

avventista IL MESSAGGERO

MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA DELLE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL SETTIMO GIORNO
SETTEMBRE 2022

Lecture per la Settimana di Preghiera 2022

Essere discepoli
La gioia di seguire Gesù

ISSN 0392-6346
Il Messaggero Avventista



Il Messaggero Avventista comunica fede, speranza e amore

Settimana di Preghiera 2022

Traduzione dall'inglese:

Maurizio Caracciolo

Revisione sezione bambini:

Mariarosa Cavalieri, Stefania Tramutola

Il Messaggero Avventista,

mensile dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del Settimo Giorno

Primo anno di pubblicazione: 1926.

Anno XCVII, suppl. n. 8 bis

Direttore: Francesco Mosca

Segreteria di redazione:

Enza Laterza

Grafica: Valeria Cesarale

Editore:

Ente Ecclesiastico Avventista ADV, via E.G. White, 8 50139 Firenze

Stampa: Nova Arti Grafiche, Signa FI

Abbonamento:

annuo **euro 25,00.**

I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 1050388774, intestato a Ente Ecclesiastico Avventista ADV, via E.G. White, 8 50139 Firenze

Informazioni:

rivolgersi all'Ufficio abbonamenti

tel. 055-5386230

fax 055-5386231

(lunedì - giovedì

8.00 - 13.00; 14.00-17.00;

venerdì 8.00-13.00;

sabato e domenica chiuso).

Direttore responsabile:

Giuseppe Cupertino

Poste Italiane S.P.A. -

Spedizione in abbonamento postale -

Aut. N° 01864/10.2020

Periodico ROC - A norma dell'art. 74,

comma 1, lettera c del DPR 633/1972

e successive modifiche, l'Iva,

pagata dall'Editore, è conglobata

nel prezzo di vendita.

Il cessionario non è tenuto

ad alcuna registrazione ai fini Iva

(art. 25 DPR n. 663/1972) e non può

quindi operare, sempre ai fini di tale

imposta, alcuna detrazione.

In considerazione di ciò l'Editore

non rilascia fatture. Pubblicazione

registrata presso il Tribunale di Firenze,

n. 829 del 25 gennaio 1954.

Si informano i lettori che i dati personali

forniti dagli abbonati saranno trattati

esclusivamente mediante inserimento

in archivi cartacei e a elaborazione

elettronica da operatori delle

Edizioni ADV per fini di gestione delle

proposte ed iniziative editoriali.

Non verranno comunicati a terzi né

diffusi. L'art. 13 della legge 196/03

conferisce agli interessati vari diritti,

tra i quali il diritto di accesso,

integrazione, aggiornamento,

correzione, cancellazione

dei dati conferiti, in qualunque

momento, scrivendo a:

Ente Ecclesiastico Avventista ADV,

via E.G. White, 8

50139 Firenze

Seguire Gesù

DI TED N.C. WILSON*

Circa duemila anni fa, Gesù ha rivolto l'invito «Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini» (Mt 4:19) a un piccolo gruppo di pescatori sulle rive del mare della Galilea. «Essi, lasciando subito la barca... lo seguirono» (v. 22).

A mano a mano che passavano del tempo con Gesù, le loro vite furono trasformate per sempre.

Ancora oggi Gesù chiama le persone a essere suoi discepoli. Innanzitutto bisogna seguire Gesù, trascorrere del tempo con lui attraverso lo studio della Bibbia e la preghiera, andare ovunque egli ci conduca. Attraverso le pagine della Scrittura anche noi possiamo sederci ai piedi di Gesù e ascoltare i suoi insegnamenti. Possiamo guardarlo guarire il cieco e lo zoppo, possiamo osservare lo zelo con il quale purifica il tempio e la tenerezza con cui benedice i bambini. Ammirarlo quando esprime amore verso i suoi nemici e offre una guida ai suoi amici. Come i discepoli di allora, anche noi siamo messi a conoscenza dei suoi profondi insegnamenti. Contempliamo con stupore le ultime scene della sua vita terrena e gioiamo anche noi della sua risurrezione. Possiamo ancora camminare con i discepoli lungo la via di Emmaus, mentre Gesù, «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano» (Lu 24:27).

Una volta che siamo stati con Gesù (cfr. At 4:13), allora siamo pronti per accettare la sua chiamata: «Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente» (Mt 28:19-20).

Vi invito dunque a trascorrere un tempo speciale con Gesù durante questa settimana di preghiera, via via che approfondiamo con cura cosa significa seguire Gesù.



** Presidente della Conferenza Generale della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno*

Io andrò a fare discepoli

Il discepolato e la missione della chiesa

di TED N.C. WILSON*

Oltre 2.000 anni fa, in primavera, il Cristo risorto incontrò i suoi discepoli su un pendio della Galilea, insieme a centinaia di altri suoi seguaci.

L'occasione doveva servire a istruirli in merito alla prosecuzione della missione che egli aveva inaugurato: salvare persone in vista del regno dei cieli. Per tanta gente quella era l'unica occasione per vedere e udire di persona il Salvatore risuscitato. «Gesù stesso, prima di morire, aveva fissato il tempo e il luogo dell'incontro. L'angelo al sepolcro aveva ricordato ai discepoli che Gesù aveva promesso di ritrovarsi con loro in Galilea. Quella promessa fu ripetuta ai credenti riuniti a Gerusalemme durante la settimana di Pasqua, e tramite loro fu trasmessa anche ai fedeli isolati che piangevano per la morte del loro Signore. Tutti attendevano con grande impazienza quell'incontro».¹

Quando il gruppo si riunì in quella località, Gesù apparve all'improvviso in mezzo a loro. La folla lo ascoltò con soggezione mentre pronunciava il famoso mandato di cui troviamo traccia in Matteo 28:18-20: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente».



L'inizio della missione affidata alla chiesa

Circa tre anni prima, sempre in Galilea, era avvenuto un altro importante evento: «La consacrazione dei dodici segnò il primo passo dell'organizzazione della chiesa che dopo l'ascensione di Gesù avrebbe portato avanti la sua missione sulla terra. Di questa chiamata, la Scrittura dice: "Poi Gesù salì sul monte e chiamò a sé quei che egli volle, ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli, perché stessero con lui per tenerli con sé e per mandarli a predicare" (Mr 3:14,15)».²

Quei dodici ebbero il privilegio di seguire Gesù quotidianamente, di ascoltarne gli insegnamenti, di vederlo agire e di apprendere dal suo esempio. «Per tre anni e mezzo i discepoli furono istruiti dal più grande Insegnante che il mondo abbia mai conosciuto, il quale vivendo in contatto con loro, li preparò al servizio divino. Giorno dopo giorno camminavano e vivevano con lui [...] non ordinava ai discepoli di fare questo o quello, ma diceva loro: "Seguitemi"».³

Poi i discepoli sarebbero dovuti andare da soli come testimoni di Cristo, per dichiarare quello che avevano udito e visto da lui. Avrebbero dovuto formare e istruire altre persone, inviandole a loro volta a predicare il messaggio del vangelo. Per riuscirci, ottennero la potenza dello Spirito Santo.

Un appello per tutti i credenti

E adesso, di nuovo «sulle pendici del monte», il Cristo risorto sta affidando il grande mandato evangelico, non solo a quanti aveva designato come «guide della sua chiesa»,⁴ ma a tutti i credenti di ogni parte della terra. Cristo afferma che la sua opera



nel mondo è compiuta e che sta per tornare al Padre in cielo. Rassicura i presenti dicendo loro che «ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra» (Mt 28:18) e articola la missione della sua chiesa, sottolineata mediante le lenti del discepolato, battezzando nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e «insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate» (v. 20).

Non esiste chiamata più alta di quella che ci invita a essere discepoli di Gesù Cristo, anzi, lo scopo di ogni credente sincero è somigliare a lui. «Un discepolo non è più grande del maestro; ma ogni discepolo ben preparato sarà come il suo maestro» (Lu 6:40).

Questo appello al discepolato, questa missione della chiesa è di vasta portata e comprende *tutte le nazioni*. Se per le centinaia di presenti su quel versante del monte deve essere stata una rivelazione sorprendente, Gesù aveva già dimostrato in precedenza che il vangelo non poteva riguardare solo gli Ebrei. Lo aveva infatti annunciato ai Samaritani, ai Romani e ad altri stranieri, come la donna sirfenicia e i Greci, che erano andati a cercarlo durante la festività.

Un'opera sacra

Dopo avere ricevuto il sacro mandato, i discepoli decisero di testimoniare prima alle persone più prossime: parenti, amici, vicini, espandendo a mano a mano sempre più il loro annuncio. Tra questi discepoli consacrati c'era anche Tabita, nota anche con il nome di Dorcas.

«Era stata una preziosa discepola di Gesù Cristo e la sua vita era stata caratterizzata da gesti di carità e bontà nei confronti dei poveri e degli afflitti, e da zelo per la causa della verità. La sua morte rappresentò una grave perdita; la chiesa nascente non poteva fare a meno dei suoi nobili sforzi».⁵

Il suo discepolato ebbe un ruolo vitale nella missione della chiesa appena nata al punto che, quando morì, il Signore operò un miracolo mediante l'apostolo Pietro, restituendola alla vita (At 9:36-42).

La chiesa stava continuando a crescere e i credenti in Cristo iniziarono a comprendere la vastità della loro chiamata, come rivela Paolo quando si rivolge agli uomini di Atene presso il Campo di Marte: «Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta

la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate e i confini della loro abitazione, affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastonare, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi» (17:26,27).

Dio ha sempre guidato in ogni epoca la sua chiesa, mentre il suo messaggio passava da discepolo a discepolo, talvolta a costo della loro stessa vita. I suoi fedeli hanno formato altri discepoli insegnando la Parola di Dio, battezzando nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e facendo loro da guida, così come Gesù aveva insegnato.

Un nostro privilegio

Oggi abbiamo il privilegio di far parte di questo grande mandato e di poter elevare a voce alta quest'ultimo appello al mondo, condividendo il vangelo eterno nel contesto del messaggio dei tre angeli di Apocalisse 14. Ellen G. White collega questi due elementi in maniera chiara ed efficace:

«Gli avventisti del settimo giorno hanno un incarico speciale da svolgere nel mondo come sentinelle e portatori di luce. A loro è stato affidato l'ultimo messaggio per un mondo che sta per perire. Su loro risplende la meravigliosa luce della Parola di Dio. A loro è stata affidata un'opera della più solenne importanza: la proclamazione del primo, del secondo e del terzo messaggio. Nessun'altra opera è di così grande importanza da assorbire la loro attenzione. Le verità più solenni, che mai siano state affidate a dei mortali, ci sono state date perché le annunciamo al mondo. La nostra opera consiste nel trasmetterle. [...]

Noi dobbiamo essere dei canali consacrati attraverso i quali la vita celeste deve affluire

agli uomini. Lo Spirito Santo deve animare e pervadere l'intera chiesa, purificando i cuori e cementandoli fra loro. Coloro che sono stati seppelliti con Cristo nel battesimo, devono risorgere a novità di vita, vivendo come Cristo ha vissuto. Su di noi è stato posto un sacro incarico. [...] Voi vi siete consacrati all'opera che consiste nel far conoscere il vangelo della salvezza. La perfezione del cielo deve essere la vostra potenza».⁶

Fare discepoli: un percorso

Fare nuovi discepoli è un percorso, qualcosa di più che condurre una serie di conferenze evangelistiche, per quanto importanti. È più che dare da mangiare agli affamati, aiutare un vicino, promuovere la salute o dare studi biblici.

Il primo passo di questo percorso è diventare discepoli noi stessi. «Dobbiamo studiare il Modello e diventare come Gesù, che era mansueto, umile, puro e incontaminato».⁷ Come arrivarci? Trascorrendo del tempo con lui tutti i giorni, studiando la sua Parola, contemplandone il significato, rimanendo in contatto con lui attraverso la preghiera e affidandoci alla sua potenza, arrendendoci a lui e osservando i suoi comandamenti. La grazia di Cristo è una forza trasformatrice, in virtù della quale non ci limitiamo ad ascoltare la Parola di Dio, ma la mettiamo in pratica.

Il passo successivo, come dimostra l'esperienza dei primi discepoli, è quello di condividere con altri quello che noi abbiamo sperimentato, invitandoli a vedere «quanto il SIGNORE è buono!» (Sl 34:8). Una volta che avranno donato a Cristo la loro vita mediante il battesimo, i nuovi discepoli avranno ancora

bisogno di essere guidati da figure più esperte.

Come al tempo del Nuovo Testamento, l'avanzamento della missione della chiesa coinvolge tutti, non solo i pastori, gli evangelisti e i dirigenti.

Dio ci invita tutti, mediante la sua potenza, a diventare discepoli di Cristo. Dunque, andiamo e troviamo altri discepoli. Gesù sta per tornare. Lasciati coinvolgere!

Note

¹ E.G. WHITE, *La speranza dell'uomo*, 818 [cap. 86, p. 609]

² E.G. WHITE, *Gli uomini che vinsero un impero*, 18 [p. 12].

³ *Ibid.* 17 [p. 12].

⁴ *Ibid.* 17,19 [pp. 12,13].

⁵ E.G. WHITE, *The Spirit of Prophecy*, vol. 3, p. 323.

⁶ E.G. WHITE, *Testimonies*, vol. 9, 19,20.

⁷ E.G. WHITE, *Signs of the Times*, Apr. 20, 1891.



*Presidente della Conferenza Generale della Chiesa Cristiana Adventista del Settimo Giorno

SUGGERIMENTI per la preghiera

1. Che cosa posso fare perché il tempo da trascorrere con Cristo diventi una mia priorità, consentendomi di acquisire familiarità con la sua voce e di seguirne le istruzioni per la mia esistenza? Ti senti più vicina/o a Dorcas e al suo servizio silenzioso, oppure a Paolo e alla sua ferocezza di condividere i principi della fede?

2. Ci sono persone nella tua chiesa alle quali avvicinarci per sostenerle e aiutarle nel loro percorso accanto a Cristo?

Cos'è un discepolo?

Come imparare a sviluppare la fede e a fidarsi di Gesù

DI GLENN TOWNEND*

Marco, nel suo Vangelo, narra l'episodio di Gesù che guarisce un cieco; la vicenda non è riportata in nessun altro Vangelo: «Giunsero a Betsaida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Egli, preso il cieco per la mano, lo condusse fuori dal villaggio, gli sputò sugli occhi, pose le mani su di lui e gli domandò: "Vedi qualche cosa?". Egli aprì gli occhi e disse: "Scorgo gli uomini, perché vedo come alberi che camminano". Allora gli pose di nuovo le mani sugli occhi; ed egli guardò e fu guarito e vedeva ogni cosa chiaramente» (Mr 8:22-25).

In ogni altra guarigione, Gesù guarisce mediante un contatto o un comando. Perché nel caso di questo cieco c'è stato bisogno di due interazioni?

Esaminiamo la sequenza dei racconti in Marco 8. Prima di questo episodio, Gesù aveva miracolosamente sfamato quattromila persone, eppure i farisei volevano un segno ulteriore. Allora Gesù ammonì i suoi discepoli di guardarsi dal lievito dei farisei, riferendosi simbolicamente alla loro mancanza di fede. Poi, dopo avere restituito la vista al cieco, pose loro la domanda cruciale sulla fede: «E voi, chi dite che io sia?» (v. 29).

Il centro di questo episodio è quindi la fede. Notate bene, furono altre persone a portare il cieco a Cristo, non il cieco stesso; loro ebbero fede in Gesù.

Ricordo che quando avevo dieci anni persi per qualche tempo la vista, dopo aver guardato la macchina saldatrice, nonostante mi fosse stato detto di non farlo. La mattina dopo mi svegliai e non vedevo. Fu terribile! Dipendevo dai miei familiari per mangiare, lavarmi, vestirmi e tutto il resto. Dovevo fidarmi di loro, che erano diventati i miei occhi.

Anche Gesù prese per mano quel cieco e lo guidò fuori dal villaggio; l'uomo iniziò ad avere fiducia in lui. Dopo avere sputato sui suoi occhi, il Salvatore gli domandò: «Vedi qualche cosa?». L'uomo rispose: «Scorgo gli uomini, perché vedo come alberi che camminano». La sua fede in Gesù aumentò. Alla fine, mentre il Salvatore poneva le sue mani sui suoi occhi ed egli riacquistava pienamente la vista, la sua fede in Cristo, come persona, guaritore e trasformatore della sua vita, divenne assoluta. Mediante un percorso di crescita progressiva, Gesù si occupò di un uomo che di

fede non ne aveva e lo guidò a sviluppare una fiducia totale, restituendogli anche la possibilità di una vita normale.

Imparare a essere un discepolo

Questo è il metodo che Gesù adotta con ciascuno di noi. Egli sa bene dove ci troviamo nel nostro personale cammino di fede; anche nel caso questo sia limitato, ma accompagnato dalla buona disponibilità, Gesù può guidarci e aiutarci a svilupparlo. Ecco cosa significa essere discepoli di Cristo. Il vocabolo «discepolo», nel Nuovo Testamento, dal greco *mathetes*, vuol dire «imparare».

Un discepolo di Gesù è dunque una persona che sta imparando a sviluppare la fede e a fidarsi di lui, che desidera essere guarita.

Questo fu il processo seguito dai dodici discepoli di Gesù, il quale li scelse per averli accanto e poi inviarli nel mondo (cfr. Mr 3:13-15). Mentre trascorrevano del tempo con il Maestro, impararono a fidarsi di lui. Essi videro che si relazionava agli altri con dignità, compassione e sincerità: bambini, stranieri, lebbrosi, scribi, donne, quelli che cercavano aiuto e quelli che avevano intenzione di fargli del male. In ragione del tempo trascorso insieme furono «mandati a predicare», a fare quello che Gesù faceva e a intervenire sanando relazioni, malattie, disabilità e restituendo la vita.

Il loro compito era quello di insegnare il perdono, l'attitudine al sacrificio, la trasformazione interiore, non tanto una serie di norme da seguire. Essi, come Gesù, erano chiamati a servire guidati da uno spirito altruista e non egoista, concentrandosi sul potenziale e sul valore intrinseco di ciascun individuo. In definitiva, grazie alla formazione e all'esempio ricevuti da Gesù, tutti loro, tranne uno, diventarono leader di un movimento che produsse nuovi discepoli e che si moltiplicò rapidamente.

Il discepolato personale è un processo

Oggi il processo del discepolato ha le medesime caratteristiche. Se scegliamo intenzionalmente di passare del tempo «con Cristo», potremo farlo leggendo e riflettendo sulla Scrittura, parlando con Dio e ascoltandolo, trascorrendo momenti di relax nella natura, riposandoci di sabato, coltivando la riconoscenza. In questo modo apprenderemo



abitudini che svilupperanno la nostra fede in Gesù. Consolidando questa relazione con il Salvatore e interiorizzando la convinzione che Dio è amore, impareremo ad amare il Signore, gli altri e noi stessi (cfr. Mr 12:30-33).

«Avete il privilegio di poter sempre crescere nella grazia, avanzando nella conoscenza dell'amore di Dio, se conserverete la dolce comunione con Cristo, della quale potrete beneficiare».¹

Come nel caso dei dodici discepoli, il nostro tempo «con Cristo» ci trasforma a sua immagine. Ma anche se l'azione della grazia di Dio non può dirsi completata, noi pure veniamo «mandati nel mondo» a riflettere il carattere di Gesù con empatia, sincerità e coraggio. Viviamo per lui nella nostra casa, a scuola, sul posto di lavoro, ed è lì che possiamo incidere per il cambiamento.

Ecco un racconto che proviene dalla Papua Nuova Guinea e che illustra in modo efficace il processo di cui stiamo parlando.

Due anziani della comunità avventista di Madang si accorsero che nel quartiere in cui sorgeva la chiesa stava crescendo il numero di giovani istruiti ma disoccupati, che si dedicavano ad attività criminali. Decisero di garantire loro del cibo una volta la settimana, attenzioni materiali e morali. Trascorso qualche tempo chiesero a quei ragazzi se volevano unirsi a un gruppo di lettura della Bibbia e consegnarono loro i Vangeli di Marco e Luca, oltre al libro degli Atti e ad alcuni questionari di autovalutazione. Con il trascorrere del tempo queste interazioni fecero nascere nei membri di chiesa uno spirito di compassione e visione. La criminalità in quella città diminuì e alcuni di quei ragazzi di strada sono diventati discepoli di Gesù.

Conclusione

La Divisione del Pacifico meridionale si ispira a questo mantra: «Un discepolo è una persona che in ogni singolo aspetto della propria vita somiglia sempre di più a Gesù»

(traendo spunto da Efesini 4:15). Siamo consapevoli che diventare discepoli di Cristo è una sorta di *work in progress*, perché si tratta di un obiettivo «che non può essere completato in questa vita, ma che proseguirà in quella futura».²

Ci sono persone che vivono sfide continue che riguardano la pazienza, la restituzione della decima, il modo di esprimersi, una sana alimentazione, l'atteggiamento corretto... Ma non siamo chiamati a giudicarci a vicenda; il nostro compito è piuttosto quello di incoraggiarci e fortificarci gli uni con gli altri (1 Te 5:11) per diventare discepoli che, a nostra volta, troveranno altri discepoli per Gesù.

Note

¹ E.G. WHITE, *God's Amazing Grace*, p. 292.

² E.G. WHITE, *Principi di educazione cristiana*, 19 [p. 12].



* È il presidente della regione Sud Pacifico della Chiesa avventista, con sede in Australia, a Sydney.

SUGGERIMENTI per la preghiera

1. Raccontaci una tua esperienza nella quale Gesù ti ha aiutato ad avere maggior fede in lui.
2. Quali devote abitudini ti hanno particolarmente aiutato a passare del tempo «con Gesù»?
3. Quali sono state quelle più problematiche da adottare e perché?
4. Cosa apprezzi particolarmente nel seguire Gesù? In che modo gli altri si accorgono che tu lo segui? Ti è capitato di sentirti «inviato» ed essere una benedizione per altre persone?

Crescere come discepolo di Gesù

Sperimentare la sua presenza

di S. JOSEPH KIDDER*

La Scrittura ci rivela che crescere in Gesù è determinante. L'obiettivo viene raggiunto leggendo la Bibbia, pregando, adorando e rendendo lode al Signore, mantenendo uno spirito di comunione fraterna con i credenti, testimoniando al mondo mediante il ministero e l'evangelizzazione, dimostrando concretamente la presenza di Dio (cfr. At 2:42-47; 4:32-36).

La promessa più frequente di Dio

Dio dice ripetutamente, sia nel Nuovo che nell'Antico Testamento: «Io sono con voi». Questa è la promessa che ricorre con maggiore frequenza. Nel principio egli fu con Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden (Ge 2:4-3:24). Ci ha donato il sabato perché desiderava passare un'intera giornata esclusivamente con noi (2:1-3). Anche dopo la caduta, ha dato istruzioni a Israele perché erigesse un santuario per lui, simbolo della sua presenza «in mezzo a loro» (Es 25:8).

La realtà più grande della presenza di Dio in mezzo a noi si chiama Gesù Cristo. Già il suo nome, Emmanuele, proclama che «Dio è con noi» (Mt 1:23; Is 7:14). Prima di tornare in cielo, Gesù ha promesso che sarebbe rimasto con noi per sempre, «sino alla fine dell'età presente» (Mt 28:20). Ci ha dato lo Spirito Santo perché dimorasse in noi e con noi (Gv 14:16,17). Il momento apicale si compirà quando saremo con lui in eterno, nel giorno del suo ritorno (Ap 21:3).

Dio è con noi in ogni istante. Forse non ne avvertiamo la presenza, ma non significa che non sia reale. «Il SIGNORE cammina egli stesso davanti a te; egli sarà con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non perderti di animo» (De 31:8).

Questa è la promessa che Dio ci fa oggi. Cosa vuol dire sperimentare Dio con noi?

1. Siamo amati

Durante un volo da Houston a Chicago ero seduto accanto a un dirigente di azienda. Quella persona viaggiava in tutto il mondo e spesso era assente da casa. La famiglia gli mancava tremendamente e aveva un telefono cellulare dedicato esclusivamente



a loro. Le chiamate erano generalmente schermate, ma i familiari potevano contattarlo in ogni momento e sapevano che avrebbe risposto. Ricordo che mi disse queste parole: «Non c'è voce più dolce di quella di mia moglie o dei miei figli. Quando mi chiamano fermo tutto per connettermi con loro».

La nostra conversazione mi ha ricordato che anch'io ho una linea diretta con il mio Padre in cielo. «Il SIGNORE è vicino a tutti quelli che lo invocano» (Sl 145:18).

Quando lo contatto in preghiera, lui non si sente mai interrotto nelle sue attività. Quando sono malato o scoraggiato mi raggiunge per consolarmi o guida qualcuno a farlo in suo nome. Quando sono felice, lo posso invocare. Ho la possibilità di stabilire una

connessione diretta con lui in ogni momento.

Ellen G. White afferma che la realtà più evidente dell'amore di Dio nei nostri confronti è la sua presenza in mezzo a noi. «Poiché Gesù è venuto a vivere con noi, noi sappiamo che Dio conosce le nostre lotte e simpatizza con i nostri dolori. Tutti, figli e figlie di Adamo, possono capire che il nostro Creatore è l'amico dei peccatori. In ogni insegnamento della grazia, in ogni promessa di felicità, in ogni atto di amore, in ogni aspetto della vita del Salvatore su questa terra possiamo infatti scorgere "Dio con noi"».¹

2. Non siamo mai soli

La presenza di Dio si manifesta secondo le nostre varie necessità: per l'orfano, egli è il Padre eterno (Is 9:6); per il neonato, la madre compassionevole (Is 49:15); per chi è solo, il compagno onnipotente che è sempre insieme a noi (Sl 68:6; 69:33); per la persona malata, per quella abbandonata, per chi attraversa la valle dell'ombra della morte, egli promette: «Io sarò con te» (Is 43:2). La presenza di Dio genera qualcosa di entusiasmante: la gioia. «... ci sono gioie a sazietà in tua presenza; alla tua destra vi sono delizie in eterno» (Sl 16:11).

So che qualsiasi esperienza stia vivendo, ovunque mi trovi, Dio è sempre accanto a me e mi aiuta ad affrontare la vita con fiducia e speranza.

3. La presenza di Dio: una realtà concreta nella nostra vita

Dio tenta costantemente di rivelarsi a noi in ogni aspetto della nostra esistenza. Ci esorta a cercarlo con tutto il cuore e ci spiega come farlo in Geremia 29:12-14: «"Voi m'invocherete,

verrete a pregarmi e io vi esaudirò. Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore; io mi lascerò trovare da voi", dice il SIGNORE». Se leggiamo attentamente notiamo due condizioni: invocare e cercare.

4. Possiamo invocarlo

Ci allontaniamo da Dio ogni volta che ci lasciamo distrarre da cose come gli impegni di lavoro o uno stile di vita convulso. Non è un problema del Signore, ma solo nostro. Magari professiamo la sua vicinanza, ma non dimostriamo davvero di esserne certi. Parliamogli ogni giorno dei problemi che abbiamo, condividiamo con lui la nostra vita. Lasciamo che egli ci guidi e ci benedica.

Qualche tempo fa ho vissuto un periodo in cui faticavo a prendere sonno. Una situazione frustrante si stava replicando nella mia mente. Mi alzavo irrequieto per andare a guardare la televisione, ma continuavo a sentire una vocina delicata che mi sussurrava: «Invocami». Ho aperto la mia Bibbia in Atti 2:25,26: «Io ho avuto il Signore continuamente davanti agli occhi, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso. Per questo si è rallegrato il mio cuore, la mia lingua ha giubilato e anche la mia carne riposerà nella speranza». Mi sono sentito invadere da una sensazione di pace e di tranquillità. Ho portato a Dio la mia problematica in preghiera e la sua presenza ha suscitato in me gioia e speranza (v. 28). Dopo poco tempo mi sono addormentato profondamente.

5. Desidera che lo cerchiamo

Dobbiamo cercare Dio ogni giorno diligentemente. Se volessi

“Cerca la presenza di Dio tutti i giorni. Egli dista una semplice preghiera”

stare insieme a mia moglie solo una volta ogni tre settimane, beh, non potrei parlare di un matrimonio riuscito. Io voglio che mia moglie sappia che penso a lei. Mi organizzo di proposito per poterci stare insieme. Anche se siamo sposati da oltre 40 anni, trovo ancora meraviglioso passare del tempo e conoscerla sempre meglio. Allo stesso modo, dovremmo avere la stessa convinzione nel cercare Dio. Se metteremo da parte le cose che ci distraggono, conoscerlo sarà per ciascuno di noi una benedizione. Verremo trasformati dalla «potenza della sua risurrezione» (Fl 3:10).

Sii determinato a cercare la presenza di Dio tutti i giorni. Egli dista una semplice preghiera.

Note

¹ E.G. WHITE, *La speranza dell'uomo*, 24, [pp. 11,12].

*È professore di Teologia pastorale e discepolato presso il Seminario teologico avventista di Berrien Springs, Michigan, USA.

SUGGERIMENTI per la preghiera

1. Pensa a un episodio nel quale hai sentito la presenza di Dio in maniera coinvolgente.
2. Cosa pensi di fare per ricercare ogni giorno tale presenza?
3. Nella tua vita ci sono alti e bassi. Come ritieni si sia manifestata in ciascuna di queste circostanze la presenza di Dio?

Vivere come un discepolo

Offrire una testimonianza di fede al mondo

di JOEL OKINDOH*

Siamo chiamati a vivere come discepoli di Cristo in famiglia, a scuola, sul posto di lavoro, al supermercato, ovunque... Egli è la luce del mondo (Gv 1:4). Se vive in te, chi ti sta intorno se ne renderà conto. Non puoi nascondere la tua conoscenza di Dio, perché non può essere un fatto privato, non può riguardare solo te e lui. Deve essere un'occasione di benedizione anche per altri. «In tutte le epoche, il compito dei discepoli del Cristo è offrire una testimonianza di fede al mondo, secondo l'esempio del loro Maestro».¹

Tempo fa ho partecipato al funerale di un anziano di chiesa in Kenya. I figli adolescenti e la moglie hanno reso del loro caro una testimonianza commovente: «Quando ci siamo sposati, ha preso l'impegno di amarmi e lo ha fatto genuinamente fino alla sua morte». I figli lo hanno confermato. Quell'uomo aveva realmente esemplificato l'amore di Dio alla consorte e ai figli. Ecco cosa vuol dire vivere da discepolo.

Definizione di discepolo

Il discepolo è quella persona che segue il suo maestro. In ebraico, discepolo è colui che imita la vita e l'insegnamento del maestro e mette in pratica ciò che ha imparato. Questa è la grande domanda per un discepolo di Cristo: cosa farebbe lui se fosse al mio posto? Allora è così che devo agire (Fl 3:10,11). È sempre difficile mettere in pratica ciò che si predica. Le persone che sono intorno a noi desiderano la conferma di avere davanti a loro delle persone genuine.

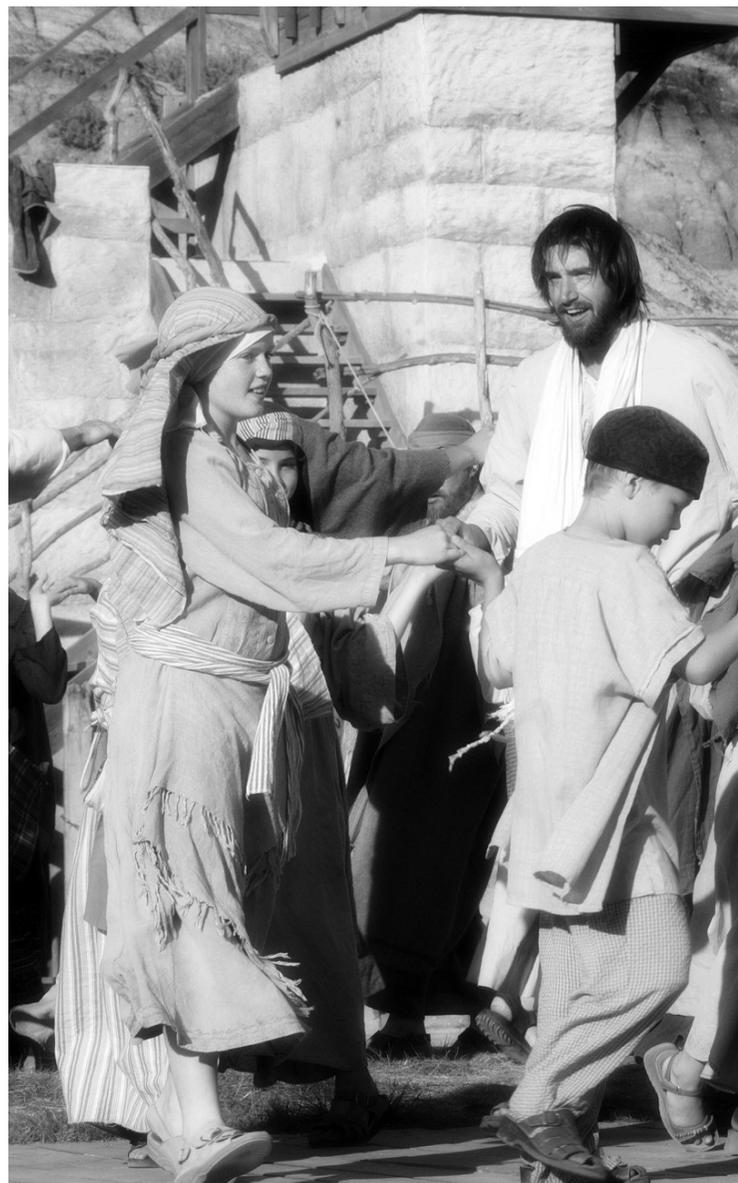
La Bibbia è ricca di esempi di personaggi che sono stati discepoli sinceri di Cristo, che hanno imitato i suoi insegnamenti e il suo carattere.

Paolo incoraggiava così i credenti: «Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo» (1 Co 11:1). Giosuè dichiarò davanti ai capi di Israele: «E se vi sembra sbagliato servire il SIGNORE, scegliete oggi chi volete servire: o gli dèi che i vostri padri servirono di là dal fiume o gli dèi degli Amorei, nel paese dei quali abitate; quanto a me e alla casa mia, serviremo il SIGNORE» (Gs 24:15).

Una direttiva biblica

La Scrittura invita i coniugi a essere discepoli genuini nella loro famiglia. «Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha

dato se stesso per lei, per santificarla dopo averla purificata lavandola con l'acqua della parola, per farla comparire davanti a sé, gloriosa, senza macchia, senza ruga o altri simili difetti, ma santa e irreprensibile. Allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli, come la loro propria persona. Chi ama sua moglie ama se stesso. Infatti nessuno ha mai odiato la propria persona, anzi la nutre e la cura teneramente, come anche Cristo fa per la chiesa, poiché siamo membra del suo corpo» (Ef 5:25-30).



«Anche voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti perché, se anche ve ne sono che non ubbidiscono alla parola, siano guadagnati, senza parola, dalla condotta delle loro mogli, quando avranno considerato la vostra condotta casta e rispettosa» (1 P 3:1,2).

Se sei genitore, manifesti il tuo discepolato nel modo di interagire con i tuoi figli. «E voi, padri, non irritate i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'istruzione del Signore» (Ef 6:4). Se sei figlio, lo fai ubbidendo ai tuoi genitori: «Figli, ubbidite nel Signore ai

“Coloro che ci circondano desiderano la conferma di avere davanti delle persone genuine”

vostrici genitori, perché ciò è giusto. *Omora tuo padre e tua madre* (questo è il primo comandamento con promessa) *affinché tu sia felice e abbia lunga vita sulla terra*» (vv. 1-3). Paolo invita i giovani a confermare il loro discepolato attraverso il carattere. «Nessuno dispregi la tua giovane età; ma sii di esempio ai credenti, nel parlare, nel comportamento, nell'amore, nella fede, nella purezza» (1 Ti 4:12).

L'apostolo Pietro esorta pastori e dirigenti di chiesa a vivere come discepoli genuini. «Esorto dunque gli anziani che sono tra di voi, io che sono anziano con loro... pascete il gregge di Dio che è tra di voi, sorvegliandolo, non per obbligo, ma volenterosamente secondo Dio; non per vile guadagno, ma di buon animo; non come dominatori di quelli che vi sono affidati, ma come esempi del gregge. E quando apparirà il supremo pastore, riceverete la corona della gloria che non appassisce» (1 P 5:1-4).

Un bisogno fondamentale

È vitale saper dimostrare con la propria vita di essere un discepolo sincero. In questi ultimi giorni Satana e i suoi angeli stanno agendo instancabilmente perché i credenti conservino la loro comoda condizione di tiepidezza. «... negli ultimi giorni verranno tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmatori, ribelli ai genitori, ingrati, irreligiosi, insensibili,

sleali, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, sconsiderati, orgogliosi, amanti del piacere anziché di Dio, aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza. Anche da costoro allontanati!» (2 Ti 3:1-5).

Imitiamo Paolo, lasciamoci consumare dal desiderio di conoscere Cristo e di somigliargli. «Tutto questo allo scopo di conoscere Cristo, la potenza della sua risurrezione, la comunione delle sue sofferenze, divenendo conforme a lui nella sua morte, per giungere in qualche modo alla risurrezione dei morti. Non che io abbia già ottenuto tutto questo o sia già arrivato alla perfezione; ma proseguo il cammino per cercare di afferrare ciò per cui sono anche stato afferrato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo di averlo già afferrato; ma una cosa faccio: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno davanti, corro verso la mèta per ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù» (Fl 3:10-14).

Note

¹ E.G. WHITE, *Patriarchi e profeti*, 369 [p. 303].

* È vicepresidente della Divisione Africa centro-orientale e vive nei pressi di Nairobi, in Kenya.

SUGGERIMENTI per la preghiera

1. Quando si diventa un discepolo di Gesù Cristo?
2. Si può condividere la luce con chi è lontano e non riuscirci con chi è più vicino?
3. Qual è il ruolo dello Spirito Santo nel discepolato?



Fare discepoli

Una vocazione profonda

di TARA VINCROSS*

La vita cristiana si basa sull'applicazione pratica dei principi. Una volta un predicatore propose un'analogia che reputo estremamente utile: immagina di voler migliorare la tua condizione di salute. Forse comincerai facendo attività fisica, magari potenziando i muscoli o lavorando sulla flessibilità; per questo ti iscrivi nella palestra più vicina a casa tua. Ogni settimana, quando ti presenti, i responsabili della palestra ti guidano verso un auditorium dove ascolterai una conferenza. Ti dicono come posizionare il corpo quando sollevi dei pesi, gli allenamenti più cardiotonici e come fare stretching per migliorare l'elasticità del tuo corpo. Ogni settimana torni in quella palestra, ti siedi e ascolti, poi di nuovo a casa. Non vieni mai invitato a fare esercizi pratici sul parquet. Così facendo comincerai ad avvertire dei cambiamenti nel tuo corpo e a sentirti più tonico? No, se non applicherai quello che hai appreso. Solo allora inizierai a notare dei miglioramenti. Non ci si può accontentare di ottenere informazioni utili per la salute, occorre metterle in pratica. In quale modo? Scaldando i muscoli, facendo stretching, altri esercizi, correndo e sollevando pesi. La verità è semplice da vedere, più complicato è metterla in pratica.

Seguire Gesù non è solo una questione di convinzione mentale, ma di applicazione pratica. Solo praticando la fede trasformiamo le nostre convinzioni in azione.

Se guardi a ritroso negli ultimi due anni, quali sono stati i ritmi della tua vita? Hai praticato la tua fede? Forse ti sei dovuto adoperare per aiutare i tuoi figli nella didattica a distanza, magari anche mentre lavoravi. Forse hai perso una persona cara o hai dovuto affrontare una crescente incertezza e il derivante stato di ansietà. Sicuramente veniamo da un lungo periodo di prova. Dio ci ha fedelmente accompagnati, anche se è stata dura. È possibile che alcune delle tue precedenti abitudini siano venute meno nel frattempo. Non so da quale situazione stai uscendo, ma di una cosa sono consapevole: Dio, a questo punto del tuo percorso, vuole incontrarti esattamente dove ti trovi.

Sono convinta che ci stia invitando a praticare il discepolato, a trasformare la fede in azione. La nostra chiamata ci esorta a unirci a Dio per testimoniare al mondo. Perché la nostra fede diventi azione è importante avere un approccio

olistico al discepolato. Il discepolato olistico coinvolge la conoscenza (testa), l'essenza (cuore) e l'azione pratica (mani). Occorre impegnarsi nella crescita, poi mettere in pratica quanto apprendiamo e condividere la nostra esperienza con il Signore. Ecco cosa significa fare dei discepoli.

Apocalisse 12:11 dice che vinciamo grazie «al sangue dell'Agnello e con la parola della [nostra] testimonianza». La parola della tua testimonianza è un atto volto a trovare altri discepoli, condividendo con altri il modo in cui Dio ha agito nella tua esistenza.

Cos'è il discepolato?

Il termine è complesso perché le persone lo interpretano in modi diversi. In genere, quando qualcuno lo utilizza gli attribuisce uno dei seguenti significati:

1. Il mio percorso personale con Gesù;
2. Le mie azioni che aiutano altri a crescere nel loro viaggio con Gesù.

Il discepolato, come evidenzia la Scrittura, comprende entrambi gli elementi: essere discepolo e fare discepoli. Gesù ha detto: «Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini» (Mt 4:19). Essere un discepolo è un percorso di crescita in Cristo che dura tutta una vita. Il modo in cui Dio si serve della nostra esistenza per far crescere altri discepoli è parte del discepolato.

Essere un discepolo vuol dire vivere con un'attitudine all'apprendimento. La crescita si compie nel contesto della comunità. Come sottolinea Jim Moon, pastore presso la Collegedale Church nel Tennessee, «la comunione con Dio e il mandato nei confronti del mondo devono compiersi in comunità con gli altri».

Perché parlare di discepolato?

Sono profondamente convinta che la chiesa renda visibile il Dio invisibile. Che il suo popolo riveli cosa sia l'amore, perché il Signore è incarnato in ciò che facciamo e nel modo in cui lo facciamo.

Ellen G. White sottolinea l'opera speciale che Dio compie mediante la chiesa, quando dice: «Anche se può apparire debole e imperfetta, la chiesa è oggetto della massima cura di Dio. Egli prende piacere nel rivelare, attraverso la chiesa, la sua grazia, provando in essa l'effetto di una



*“Solo praticando
la fede
trasformiamo
le nostre convinzioni
in azioni”*

potenza che può trasformare i cuori».¹

La vocazione profonda^{**} è un programma articolato sul discepolato che si sviluppa in 12 settimane ed è pensato per essere attuato nella comunità di chiesa. La sua struttura punta a scoprire e mettere in pratica otto appelli divini: devozione, preghiera, riposo, comunità,

guarigione, testimonianza, servizio e benedizione. Non si può essere discepoli senza fare altri discepoli. Se la mia vita di preghiera sta diventando sempre più intensa e profonda, chi mi sta intorno lo sperimenterà in base alla mia testimonianza.

L'applicazione di quanto richiesto dagli otto appelli pone le basi per uno sviluppo

spirituale. Grazie al crescente amore per Gesù, stimolato dal tempo dedicato alla Scrittura, alla preghiera, al servizio e alla benedizione, s'innescava una trasformazione progressiva. La chiamata profonda utilizza i momenti dell'insegnamento, gli amici spirituali, i piccoli gruppi, il consolidamento

comunitario, il servizio sul campo, ma anche l'isolamento, per fare spazio all'azione di Dio nella vita dei partecipanti.

Fede in azione

Conosco un anziano di una delle mie chiese che è stato avventista per la maggior parte della sua vita. Eppure, dopo avere risposto alla chiamata profonda, ha scoperto che Dio lo stava invitando ad accedere a un territorio nuovo. Grazie al tempo trascorso in preghiera e riflessione, il Signore lo ha guidato a trovare nuovi discepoli.

È sempre stata una persona amichevole, portata alla conoscenza del prossimo e pronta ad aiutare gli altri ogni volta che poteva. Ma dedicando sempre più tempo a coloro che lo circondavano e all'ascolto delle loro necessità, propose loro di aprire la Bibbia insieme a lui. La sua preghiera e la sua testimonianza hanno prodotto appuntamenti settimanali di studio della Scrittura. Ho provato una grande gioia nel trovarmi insieme a lui nelle acque battesimali mentre battezzava i suoi vicini, la coppia che Dio aveva guidato alla fede grazie allo studio della sua Parola con quell'anziano.

«Non avrei mai creduto che Dio si sarebbe servito di me per fare tutto questo», sono le sue parole. Il Signore ha accompagnato questa coppia nella famiglia di fede e la comunità ha arricchito la loro vita. La cosa bella è che oggi entrambi si dedicano all'evangelizzazione e ripercorrono con altri il cammino che li ha visti protagonisti.

Dio mostra al mondo grazia, amore e potenza trasformatrice, e tutto questo attraverso te e me. Le tue e le mie azioni contano! Amo il discepolato perché mi offre la possibilità di prendermi

spazi per stare con Dio e con la comunità. Egli, consentendomi di unirmi alla missione di Gesù, mi ha dato un obiettivo che per me è vitale. Siamo discepoli, fratelli e compagni in questo viaggio e condividiamo gioie e dolori che costellano la strada della vita e del ministero.

Ho il privilegio di servire la Azure Hills Church in qualità di pastora responsabile. Nella mia regione vivono oltre 4 milioni di persone e noi preghiamo affinché tutte possano stabilire una connessione più profonda con l'amore salvifico di Gesù. Collaboro con pastori e anziani locali di incredibile qualità. In quanto discepoli, ci viene chiesto di essere trasformati mediante la potenza dello Spirito Santo.

Occorre cominciare da noi stessi, non si può offrire ciò che non si è sperimentato personalmente. Come scriveva Ellen G. White, «il ministro [o discepolo] non può dare agli altri quello che non possiede. Tanti sono capaci di parlare dei punti dottrinali, ma non conoscono gli insegnamenti di Gesù. Questi individui non potranno essere una benedizione, né dal pulpito né nel proprio focolare».²

A cosa devi ancorarti per essere discepolo di Gesù? Ricerca questo approdo sicuro, altrimenti la tua azione non sarà efficace.

**Vocazione profonda

Nei 12 anni passati ho attinto a un curriculum che ho scritto personalmente, intitolandolo *Deep Calling: On Being and Growing Disciples* [La vocazione profonda: essere discepoli e farne crescere altri - AdventSource, 2020). Ogni anno ho seguito un gruppo formato da 12-16 persone con le quali abbiamo fatto questo percorso. Gruppi intergenerazionali che si sono impegnati per diventare e trovare

discepoli. Il Signore ha agito in maniera straordinaria. Essere discepolo e trovare nuovi discepoli non ti fa ricevere un attestato da appendere sulla parete ed esibire, ma è un viaggio che dura una vita intera.

Gli esseri umani vivono mediamente 27.350 giorni. Cosa farne di questo tempo? Abbraceremo l'avventura più entusiasmante che si possa immaginare unendoci a Gesù e ricercando altri discepoli? Abbiamo un disperato bisogno di trovare il tempo per mettere in pratica la nostra fede. Se ci riusciremo sono certa che testimonieremo la potenza trasformatrice del Signore.

Che ciascuno di voi possa sperimentare la gioia di unirsi alla missione di Dio e condividere l'amore di Gesù, annunciandolo al mondo.

Note

¹ E.G. WHITE, *Gli uomini che vinsero un impero*, 12 [p. 8].

² E.G. WHITE, *Review and Herald*, Sett. 2, 1890.



* È pastora responsabile dell'Azure Hills Church di Grand Terrace, in California, dove vive insieme a suo marito e a due figli. Ha scritto la serie *Deep Calling Discipleship* e un libro per bambini dal titolo *God Loves Me and All My Feelings*.

SUGGERIMENTI per la preghiera

1. Quali sono le cose che ti fanno sentire davvero vivo/a?
2. Quali sono le persone nei confronti delle quali ti senti particolarmente responsabile?

Il prezzo per essere discepolo

Mettere il nostro cuore "inquinato" nelle sue mani

di ANNA GALIENIECE*

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo» (Mt 13:44)

Argomentazioni umane

Essere discepolo di Gesù è stupendo, ma ha un prezzo. Qualcuno potrebbe domandarsi il perché: quanto dobbiamo pagare esattamente per diventare suoi discepoli? Dio non è abbastanza ricco da provvedere egli stesso? In fondo, possiede ogni cosa (Sl 50:10), quindi dovrebbe comprendere la nostra situazione e accettarci come siamo. Altri invece sono disposti a contrattare: «Io pago, tu provvedi». In una condizione del genere egli dovrebbe ubbidire, gli altri dettare le regole.

Non contano le argomentazioni e le considerazioni relative al prezzo da pagare per seguire Gesù; il punto è che egli non ha bisogno del tuo denaro. Ti chiede solo una cosa: mettere nelle sue mani il tuo cuore "inquinato" dal peccato, perché è la cosa più preziosa che possiedi.

«Cosa abbandoniamo quando rinunciamo a tutto? Un cuore contaminato dal peccato, affinché Gesù lo purifichi con il suo sangue e lo salvi grazie al suo incomparabile amore! Nonostante ciò si pensa che sia difficile rinunciare a tutto».¹

Gli insegnamenti di Gesù

Il ministero di Gesù su questa terra si caratterizzò per la sua capacità di toccare i cuori delle persone con il messaggio del vangelo e trasformarle secondo i parametri del regno di Dio. Lo scopo delle parabole era quello di svelare le realtà celesti con un linguaggio umano, per consentire anche alle persone comuni di cogliere spunti di valore eterno. Gesù, nei suoi insegnamenti accompagnati da immagini, spiegò che chi desidera seguirlo ed essere suo discepolo dovrà pagare un prezzo.

Tra le sette parabole narrate in Matteo 13, due in particolare ci rivelano l'entità di quel prezzo. Nella parabola del tesoro nascosto (v. 44) e in quella della perla di gran valore (vv. 45,46), Cristo ha esposto il prezzo del regno di Dio accessibile a chiunque desideri farne parte. Quando troviamo qualcosa che vale siamo disposti a vendere tutto ciò che abbiamo e a non lesinare risparmi pur di ottenerla. Quando scopriamo che Dio ci ama oltre ogni misura e che la vita eterna da lui offerta può diventare nostra, rinunceremo a tutto pur di raggiungere quel traguardo.

Esempi biblici

I 12 discepoli si lasciarono alle spalle le loro famiglie e i beni che possedevano per seguire il Maestro. Rispondendo a una domanda di Pietro, che si chiedeva quali fossero i benefici di un tale sacrificio, Gesù disse: «E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi a causa del mio nome, ne riceverà cento volte tanto, ed erediterà la vita eterna» (Mt 19:29).

Il prezzo da pagare è alto, ma Gesù non ci chiede di disprezzare i nostri familiari, anche se abbiamo dei contrasti con loro. In questa circostanza l'accento è sulle priorità. I suoi discepoli dovrebbero amarlo più dei parenti, dei beni materiali, degli affari o di qualsiasi altra cosa. Niente dovrebbe fare ombra al nostro amore per Dio. ➔



Pietro sceglie di seguire il Signore e invita gli altri a fare altrettanto, rivelando così non solo il suo amore e la sua dedizione per Dio (Gv 21:17), ma anche il sacrificio compiuto per amore di Gesù (At 5:40,41; 12:4), culminato nella sua crocifissione a testa in giù. Quell'apostolo ha vissuto tanti momenti luminosi nella sua esistenza; ha goduto del pieno supporto da parte di sua moglie (1 Co 9:5), ha visto persone convertirsi e battezzarsi (At 2:38,41) e ha ottenuto la promessa della vita eterna (1 P 1:3-9).

La Samaritana scelse di seguire Cristo e pagò questa decisione con il pubblico ludibrio a motivo della sua reputazione (Gv 4). Il fatto di avere avuto cinque mariti e di convivere in quel momento con un altro uomo, era motivo sufficiente per evitare incontri con altre donne che si recavano al pozzo per attingere l'acqua. Forse è per questo che si trovava da sola in quel luogo nell'ora più calda della giornata. Ma Gesù ritenne il momento opportuno per incontrarla e cambiare in meglio la sua vita. Dopo aver conversato con il Salvatore, la donna, che fino a quel momento aveva evitato i suoi vicini, corse verso di loro proclamando: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non potrebbe essere lui il Cristo?» (v. 29). L'incontro con Cristo rivelò la verità eterna a quell'anima assetata e «sul suo volto c'era un'espressione diversa, e tutto il suo aspetto era cambiato».² Non ha mai rimpianto il prezzo che ha dovuto pagare per rinunciare a una vita di peccato; è nata di nuovo ed è diventata una missionaria di Gesù. La conversione di questa donna offrì a Cristo la possibilità di parlare ai Samaritani (vv. 39-42).

Il vero discepolato è gravoso



perché condanna il peccato; è virtuoso perché giustifica il peccatore.

Luca, al capitolo 19, racconta un episodio simile che ha per protagonista Zaccheo. Questo esattore delle tasse era odiato da tutti perché ingannava i suoi connazionali e si era arricchito a loro spese. Sentendo parlare di Gesù e della sua capacità di operare miracoli, decise di andare ad ascoltarlo. L'amore del Maestro lo persuase mentre si trovava seduto sul ramo di un sicomoro. Zaccheo venne travolto dal senso della propria inadeguatezza. L'influsso dello Spirito Santo convertì il suo cuore e lo spinse ad abbandonare le sue pratiche disoneste. Per Zaccheo significò la rinuncia alle ricchezze materiali, sostituite però dalla gioia di aprire il cuore all'amore di Cristo. Il pentimento sincero di quell'uomo determinò una trasformazione totale della sua esistenza. Perse le ricchezze terrene, ma guadagnò la pace, riconquistò la sua famiglia e ottenne l'eternità (v. 9). Ellen G. White dice: «Colui che accoglie Gesù, accoglie la salvezza».³ Esiste una cosa più preziosa di questa?

Conclusione

Scoprendo il tesoro nascosto della perla di gran valore, individuerai ciò che il tuo animo desidera di più: un cuore

rinnovato e leale verso Dio. Salomone ci ricorda: «Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, poiché da esso provengono le sorgenti della vita» (Pr 4:23).

Il prezzo del discepolato è assolutamente ragionevole considerando i benefici di una vita abbondante e dell'eternità in Cristo (Fl 1:29). Non esiste affare migliore di questo. Scegli di pagare questo prezzo; scegli Dio!

Note

¹ E.G. WHITE, *La via migliore*, 46 [p. 45].

² E.G. WHITE, *La speranza dell'uomo*, 191 [p. 131].

³ *Ibid.*, 556 [p. 409].



* È professoressa associata di Cappellania presso la Andrews University. È stata direttrice del Seminary Chaplaincy Study Center.

SUGGERIMENTI

per la preghiera

1. Qual è il tuo tesoro più grande?
2. Che cosa si intromette tra te e Dio?
3. Come consentire allo Spirito Santo di trasformare la tua vita?
4. In cosa consiste per te il prezzo del discepolato?

La gioia di essere discepolo

Gesù ci ama incondizionatamente

di DWAIN N. ESMOND*

La domanda migliore di tutta la Scrittura è stata posta da Pietro, il discepolo impertinente e sicuro di sé. Nei versetti che precedono il suo quesito, Gesù aveva risposto a un uomo ricco che gli aveva chiesto: «Maestro, che devo fare di buono per avere la vita eterna?» (Mt 19:16). Dopo aver elencato una serie di comandamenti, individuò la debolezza spirituale del suo interlocutore. «Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi» (v. 21). Il versetto successivo cattura uno dei più tristi epitaffi mai scritti per un discepolo nato morto: «Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò rattristato, perché aveva molti beni» (v. 22).

Vale la pena leggere il commento di Ellen G. White a proposito di questa faticosa decisione: «Se avesse convenientemente apprezzato la possibilità che gli era stata offerta, non avrebbe esitato a schierarsi fra i discepoli di Gesù. Era un membro rispettato del consiglio degli Ebrei e Satana lo tentava con le allettanti prospettive di un brillante futuro. Egli desiderava i tesori del cielo, ma anche i vantaggi terreni che le ricchezze gli

avrebbero assicurato. Si rattristò per quella condizione. Desiderava la vita eterna, ma non era disposto al sacrificio richiesto. Il costo della vita eterna gli sembrava troppo alto...».¹

Mentre il giovane ricco faceva mestamente un passo indietro, Gesù si rivolse ai discepoli e disse delle parole che a distanza di due millenni sono ancora capaci di scuoterci: «Io vi dico in verità che difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. E ripeto: è più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio» (vv. 23,24).

«Chi dunque può essere salvato?», ribatterono i discepoli (v. 25). Fu in quel momento che un Pietro dal volto paonazzo ebbe il coraggio di porre la domanda che nessuno aveva osato fare: «Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito; che ne avremo dunque?» (v. 27).

Che vantaggio ne ricaviamo?

Ce la sentiamo di biasimare Pietro per quella domanda? Gesù parlò spesso del prezzo del discepolato, per esempio in Matteo 16:24: «Se ➔



uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua». Sappiamo che il discepolato ha un prezzo da pagare; ma il punto è: ne vale la pena? La risposta non può che essere affermativa. Vi presento cinque preziose gioie riservate a coloro che sono disposti a tuffarsi in questa avventura con Gesù - «il processo in virtù del quale somigliare a Gesù grazie al tempo trascorso con lui».²

La gioia di una vita densa di significato

In Matteo 16:25 Gesù pronuncia un'audace affermazione rivolta a tutti i discepoli che decideranno di seguirlo: «Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà». Può esserci una cosa più triste di chi non riesce a trovare nella vita lo scopo per il quale è stato creato? Gesù garantisce che dedicando l'esistenza al suo servizio, le persone troveranno il senso della loro vita. Per esempio, diventeranno «pescatori di uomini» (4:19). Un'esistenza ricca di senso non può che essere gioiosa.

La gioia di un'accettazione incondizionata

Una delle cose che più apprezzo dei miei genitori è la loro capacità di accettarmi e amarmi anche quando li deludo. Ma per quanto grande, quell'accettazione non è paragonabile a quella di Gesù. «Tutti quelli che il Padre mi dà verranno a me; e colui che viene a me, non lo cacerò fuori» (Gv 6:37). Hai mai sperimentato la gioia di sentirti accettato incondizionatamente da Gesù, così come sei? Il discepolato ti trasformerà, ma non prima di essere stato/a accettato/a pienamente da lui.

La gioia dell'amicizia con Cristo e con Dio

Quando camminiamo accanto a Cristo nasce un'amicizia con il Dio dell'universo, un'amicizia che produce frutti positivi: «Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio» (Gv 15:15).

Tutta la saggezza e la potenza dell'universo sono a disposizione di ogni discepolo che diventa amico di Cristo. Questa è una gioia che porta pace a molti discepoli che si sentono logorati.

La gioia del riposo tonificante e ristoratore

In un mondo turbato dalla pandemia e dalla guerra, questa gioia, da sola, vale il prezzo del cammino con Gesù. In questo stesso momento egli ci propone: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo» (Mt 11:28). Gesù ci offre il gorgo della sua volontà in cambio del massacrante gorgo del peccato e ci promette: «... e voi troverete riposo per le anime vostre; poiché il mio gorgo è dolce e il mio carico è leggero» (vv. 29-30).

A proposito di questa meravigliosa promessa, Ellen G. White scrive: «Il Signore non farà mai una falsa stima della sua eredità. Egli misura gli uomini con i quali collabora. Nel momento in cui si sottomettono al suo gorgo, e rinunciano a quelle battaglie che non hanno portato alcun frutto a loro stessi e alla causa di Dio, allora trovano pace e riposo. Quando prendono consapevolezza della propria debolezza e delle proprie mancanze, si dilettono nella volontà di Dio».³

La gioia della vita eterna
Gesù rispose alla domanda

di Pietro, e quella risposta rappresenta forse la più grande delle nostre gioie: «Io vi dico in verità che nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, anche voi che mi avete seguito sarete seduti su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi a causa del mio nome, ne riceverà cento volte tanto ed erediterà la vita eterna» (Mt 19:28,29).

Presto tutti i veri discepoli regneranno per sempre insieme a colui che ci ha trasformati a sua immagine. Esulteremo «di gioia ineffabile e gloriosa» (1 P 1:8).

Note

¹ E.G. WHITE, *La speranza dell'uomo*, 520, [p. 384].

² Discipleship Handbook: A Resource for Seventh-day Adventist Members, p. 3.

³ E.G. WHITE, *Review and Herald*, Oct. 23, 1900.



** È un pastore consacrato, autore e caporedattore. Attualmente è direttore associato del White Estate, Inc., dove si occupa della preparazione e della pubblicazione dei contenuti relativi all'istituzione.*

SUGGERIMENTI per la preghiera

1. In che misura ti identifichi con il giovane ricco?
2. Hai mai fatto un sacrificio per Gesù che si è poi rivelato una benedizione?
3. Come consentire allo Spirito Santo di trasformare la tua vita?
4. Hai mai considerato gioiosa l'esperienza dell'abnegazione?

La prova del vero discepolato

Amarsi gli uni gli altri come Cristo ci ha amati

di ELLEN G. WHITE*

Gesù ha detto: «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto» (Gv 15:8). Dio desidera manifestare tramite voi la santità, la benevolenza e la compassione del suo carattere. Il Salvatore non chiede ai suoi discepoli di compiere degli sforzi per portare frutto, ma si limita a invitarli ad affidarsi a lui. «Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto» (v. 7). Cristo vive nei suoi discepoli tramite la Parola. Si tratta della stessa comunione vitale già rappresentata con l'immagine del mangiare la sua carne e bere il suo sangue. Le parole di Gesù sono spirito e vita. Quando le ricevete, ricevete la vita. Voi vivete *«di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio»* (Mt 4:4). La vita di Cristo produce in voi gli stessi frutti che ha prodotto in lui. Vivendo in Cristo, essendo uniti e sostenuti da lui, traendo da lui il vostro nutrimento, porterete frutti simili ai suoi.

Il grande desiderio, espresso da Gesù nell'ultimo incontro con i discepoli, era che potessero amarsi come egli li aveva amati. Aveva insistito ripetutamente su questo soggetto. La prima raccomandazione che fece quando si trovò riunito con loro per l'ultima cena fu: «Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri» (Gv 13:34).

Questo comandamento era nuovo per i discepoli, perché essi non si erano ancora amati come Cristo li aveva amati. Dovevano avere nuove idee e nuovi impulsi per poter attuare quel nuovo comandamento. La vita e la morte di Gesù avrebbero offerto loro una nuova rivelazione di quell'amore. Il comandamento dell'amore ha ricevuto un nuovo significato dopo il sacrificio di Gesù.

L'opera della grazia è un servizio continuo che manifesta amore, abnegazione e sacrificio. Mentre era su questa terra, Gesù ha sempre espresso in maniera irresistibile l'amore di Dio. Tutti coloro che beneficiano della presenza del suo Spirito, amano come egli ha amato e infondono questo sentimento nelle loro relazioni reciproche.

Questo amore è la prova che sono veri discepoli. «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri»

(v. 35). Quando gli uomini si uniscono, non per interesse ma per amore, dimostrano che opera in loro una potenza superiore a quella umana. L'esistenza di una tale unità è la prova che l'immagine di Dio è stata ristabilita negli uomini e che in essi è stato infuso un nuovo principio di vita; essa dimostra anche che la potenza divina può respingere gli agenti soprannaturali del male e la grazia di Dio ha conquistato le inclinazioni egoistiche del cuore naturale.

L'amore manifestato nella chiesa provocherà certamente l'ira di Satana; d'altra parte Gesù non ha promesso ai discepoli una vita facile. «Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo; siccome non siete del mondo, ma io ho scelto voi in mezzo al mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detta: "Il servo non è più grande del suo signore". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo ve lo faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato» (15:18-21).

Il messaggio del vangelo si diffonde tramite una lotta attiva, in mezzo ai contrasti, ai pericoli, alle sconfitte e alle sofferenze. Coloro che compiono quest'opera seguono l'esempio del loro Maestro. Come Redentore del mondo Gesù, apparentemente, ebbe solo insuccessi. Egli trasmetteva al mondo il messaggio della misericordia e sembrava che la sua opera di soccorso e salvezza procedesse con grande lentezza.

Gli influssi satanici agivano costantemente contro di lui, ma Gesù non si scoraggiò e poté ripetere con il profeta Isaia: «Invano ho faticato, inutilmente e per nulla ho consumato la mia forza; ma certo, il mio diritto è presso il SIGNORE, la ricompensa è presso il mio Dio» (Is 49:4). A Gesù è stata fatta questa promessa: «Così parla il SIGNORE, il Redentore, il Santo d'Israele, a colui che è disprezzato dagli uomini, detestato dalla nazione... farò di te l'alleanza del popolo, per rialzare il paese, per rimetterli in possesso delle eredità devastate, per dire ai prigionieri: "Uscite!", e a quelli che sono nelle tenebre: "Mostratevi!" ➔

Essi pasceranno lungo le vie e troveranno il loro pascolo su tutte le alture; non avranno fame né sete, né miraggio né sole li colpirà più; poiché colui che ha pietà di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua» (vv. 7-10).

Gesù confidava in queste promesse e non concedette nulla a Satana. Negli ultimi momenti della sua umiliazione, quando il dolore più profondo gravava sul suo animo, disse ai discepoli: «... viene il principe del mondo. Egli non può nulla contro di me» (Gv 14:30). «... il principe di questo mondo è stato giudicato» (16:11). «... ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo» (12:31).

In un'ottica profetica Gesù tracciò le scene dell'ultimo grande conflitto. Sapeva che quando avrebbe esclamato: «È compiuto!», il cielo intero avrebbe esultato. Udiva già le esclamazioni di vittoria del cielo trionfante. Sapeva che ben presto sarebbero risuonati i rintocchi funebri del regno di Satana e che il nome di Cristo sarebbe riecheggiato, di mondo in mondo, in tutto l'universo.

Gesù si rallegrava di poter fare per i suoi discepoli più di quello che essi fossero capaci di chiedere o pensare. Parlò con sicurezza perché sapeva che un piano era stato predisposto prima della creazione del mondo; sapeva che la verità, mediante la potenza dello Spirito Santo, sarebbe prevalsa sul male e che l'emblema del suo sacrificio avrebbe sventolato vittorioso davanti ai suoi discepoli; sapeva che la loro vita sarebbe stata simile alla sua: una successione ininterrotta di vittorie, non pienamente visibili in terra, ma riconosciute come tali in cielo.

Gesù continuò: «Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete



*“Quando gli uomini
si uniscono,
non per interesse
ma per amore,
dimostrano che opera
in loro una potenza
superiore a quella umana”*



tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo» (16:33). Cristo non si è mai scoraggiato: i suoi discepoli devono avere la stessa fede e la stessa fermezza. Poiché dipendono da lui, che è il loro Maestro, devono vivere come egli è vissuto, lavorare come egli ha lavorato. Hanno bisogno di coraggio, forza e perseveranza per avanzare, anche se ostacoli insormontabili sembrano sbarrare la loro strada, per superare le difficoltà, per sperare contro ogni speranza. Gesù li ha uniti al trono di Dio con la catena d'oro del suo amore inestinguibile. Egli offre loro la più grande forza dell'universo, quella che scaturisce dalla Fonte di ogni potenza. Per resistere al male dispongono della potenza su cui né la terra, né la morte, né il male possono prevalere: potenza che li renderà capaci di vincere come Cristo ha vinto.

Cristo desidera che nella sua chiesa si eseguano gli ordini del cielo, si attuino i piani del governo divino e regni un'armonia perfetta. In questo modo egli è glorificato nel suo popolo; per mezzo dei credenti il Sole di giustizia brillerà sul mondo con grande splendore. Gesù ha elargito molti doni alla sua chiesa, affinché dal suo popolo, riscattato e redento, scaturiscano risultati gloriosi. Egli ha accordato benedizioni e doni al suo popolo, perché in esso si manifesti la sua pienezza. Sulla chiesa, rivestita della giustizia di Cristo, egli ha riversato le ricchezze della sua misericordia, della sua grazia e del suo amore, ricchezze che avranno una manifestazione finale e completa. Gesù considera il suo popolo puro e perfetto come la ricompensa della sua umiliazione e il compimento della sua gloria; è lui, Cristo, il grande centro dal

quale si irradia tutta la gloria.

Il Salvatore concluse i suoi insegnamenti con parole traboccanti di speranza. Poi riversò tutto il dolore che gravava sul suo spirito in una preghiera pronunciata in favore dei discepoli. Alzando gli occhi al cielo, disse: «Padre, l'ora è venuta; glorifica tuo Figlio, affinché il Figlio glorifichi te, poiché gli hai dato autorità su ogni carne, perché egli dia vita eterna a tutti quelli che tu gli hai dati. Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo» (17:1-3). 



**Gli Avventisti del Settimo Giorno credono che Ellen G. White (1827-1915) abbia esercitato il dono biblico della profezia*

per oltre settanta anni di ministero pubblico.

Questo articolo è tratto dal libro La speranza dell'uomo, 677-680 [pp. 507-510].

SUGGERIMENTI

per la preghiera

1. Come rappresentiamo al mondo il carattere di Cristo?
2. «Vivere come lui ha vissuto, operare come egli ha operato». In che modo lo scopo che aveva Cristo ha condizionato il suo modo di vivere e di agire?
3. Quali sono alcune armi che abbiamo a disposizione per combattere la paura e lo sconforto nel momento della tentazione?

Il grande dono di Dio per noi

DI NORBERT ZENS*

Questi ultimi anni hanno segnato significativamente ciascuno di noi, e il mondo nel quale viviamo è profondamente cambiato: dopo oltre due anni di pandemia è scoppiata una guerra in Europa. Noi, in quanto avventisti, ci ricordiamo tuttavia delle parole di Gesù in Luca 21:28: «Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra liberazione si avvicina».

È un privilegio sapere che c'è un Dio d'amore che veglia al di sopra dei tumulti che segnano il nostro tempo. Un Dio che ci ha dimostrato il suo amore facendosi egli stesso dono per noi. Leggiamo a questo proposito il commento di Ellen G. White: «Come è stato grande il dono di Dio all'uomo e quanto ha desiderato offrircelo! Egli ha donato, con una generosità che non potrà mai essere uguagliata, per poter salvare i figli ribelli dell'uomo, far loro comprendere il suo piano e riconoscere il suo amore» - CS, 19, [p. 15].

La riflessione comune sui propositi divini, lo stupore di fronte a questo Padre che agisce nelle nostre vite come in quelle delle altre persone, arricchisce la nostra comunità e produce tante benedizioni quanto un senso di riconoscenza.

Abbiamo la possibilità di esprimere tale gratitudine con la preghiera comune, con il canto ma anche con una particolare generosità in occasione dell'offerta di ringraziamento. Mosè, prima ancora di tratteggiare le norme relative all'offerta per i peccati nel libro del Levitico, dà istruzioni concernenti gli olocausti, le offerte per il raccolto e quelle di ringraziamento. Queste ultime erano da considerare volontarie. Era il credente stesso, in piena autonomia, a determinare se offrire o meno e a stabilire il tipo di offerta eventuale. Questi sacrifici erano l'espressione della sua devozione e gratitudine nei confronti di Dio. Il Signore pare apprezzare il fatto che il nostro rapporto con lui non sia basato sulla nostra condizione di debitori, ma su un profondo senso di riconoscenza e consacrazione nei suoi riguardi.

Ellen G. White prosegue il commento di cui sopra: «Con i vostri doni e le vostre offerte non volete dimostrare che non c'è nulla che possa ricambiare colui che "ha dato il suo unigenito Figliolo"?... L'uomo che ama Dio sinceramente

non si accontenterà di servirlo a parole, ma porterà i suoi doni affinché si possano inviare degli operai a seminare il seme prezioso». Questa frase, a prima vista, può apparire irritante o manipolante. Alla luce di ciò che Dio ha fatto per noi, ci indica qui come dobbiamo rispondere. Anche Paolo usa un linguaggio diretto quando domanda ai Corinzi di unirsi nella raccolta di un'offerta da destinare ai fratelli di Gerusalemme: «Non lo dico per darvi un ordine, ma per mettere alla prova, con l'esempio dell'altrui premura, anche la sincerità del vostro amore» (2 Co 8:8). Il punto è: ci teniamo davvero a esprimere la nostra gratitudine per quanto abbiamo sperimentato con Dio.

La sfida missionaria che ci attende è di grande portata, a livello locale come a quello globale. Lo scopo dell'offerta della Settimana di preghiera è quello di inviare dei missionari nelle diverse zone del mondo che ancora non hanno avuto l'opportunità di sentir parlare del vangelo o del prossimo ritorno di Gesù. La regione mediorientale comprende una popolazione di 600 milioni di individui, dei quali solo 6.000 sono avventisti (dati del 2022). Anche se il loro numero è raddoppiato negli ultimi 10 anni, il compito resta gravoso e richiede un grande impegno di solidarietà da parte della chiesa avventista mondiale. Nel 2021 siamo riusciti a inviare in quel territorio 52 famiglie missionarie. Anche l'azione missionaria in molte zone dell'Africa e dell'India dipende dalla solidarietà della chiesa mondiale. «Pregate dunque il Signore della messe che mandi degli operai nella sua messe» (Mt 9:38).

A questo punto, desidero ringraziare ciascuno di voi per il supporto alla missione mondiale che garantite con le vostre preghiere e le vostre offerte. Siamo al servizio di un Dio grande, che ci dona costantemente in abbondanza.

Uniti nella fede



*Tesoriere della Divisione Intereuropea (EUD)

Letture per bambini e adolescenti

«Eccomi, manda me!»

DI CHARLÈS MILLS*



*Autore di oltre
50 libri pubblicati
e un centinaio
di articoli su riviste.

Traduzione,
adattamento e attività
manuali a cura
di Stefania Tramutola.
Giochi a cura
di Elena Melzi.



Ulteriori approfondimenti
e attività per varie fasce d'età
sono reperibili al seguente link:
[https://bambini.uicca.it/
settimana-di-preghiera-2022/](https://bambini.uicca.it/settimana-di-preghiera-2022/)

PRIMO SABATO

LA PERLA BIBLICA

«Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28:19).

In tutto il mondo

Sara guardò il traffico scorrere lentamente oltre il finestrino del camion di suo padre. «Com'è possibile?» pensò leggermente accigliata. «Ci sono così tante persone e io sono solo una ragazzina». Il padre aprì la portiera del camion dal lato del guidatore e lasciò cadere un sacchetto di generi alimentari sul sedile accanto a lei. Poi salì e si allacciò la cintura di sicurezza. «Hai fame di stufato di verdure?» chiese con un sorriso che illuminò il viso abbronzato. «Tua madre mi ha chiesto di comprare carote, piselli e broccoli, quindi immagino che la cena sarà deliziosa, con il pane appena sfornato... Ho comprato anche delle mele e delle banane per il dessert». Avviò il motore e partì. Sara sorrise.

«Sì, mi piace lo stufato» disse piano, poi tornò a guardare le macchine e le persone oltre il finestrino. «Sì? Tutto ok?» chiese suo padre, guardando verso di lei. «Sembri seria. Non sei loquace come al solito». Sara scosse la testa e rispose: «Sto bene. Solo che non capisco». «Capire cosa?».

La bambina lo guardò e iniziò a raccontare i suoi pensieri: «Sabato scorso, in chiesa, il pastore ha detto che dovremmo portare l'amore di Dio in tutto il mondo. Ricordi? Ha detto: "Andate in tutto il mondo!"». Fece una pausa, poi aggiunse: «Ma io sono solo una ragazzina. Ho solo 13 anni. Come potrei fare ciò che ha detto il pastore?».

Il papà annuì lentamente e disse:



«Giusta riflessione! Il mondo è un posto abbastanza grande, con milioni e milioni di persone che lo popolano. Sono tutte impegnate ad andare qua e là, a lavorare sodo, a cercare di sopravvivere, a combattere le malattie, a proteggere se stesse e le proprie famiglie. Come potremmo aiutare?». Improvvisamente, fermò il camion a lato del marciapiede. «Torno subito», esclamò. Sara lo guardò prendere delle mele dalla busta della spesa e correre verso un uomo che stava in piedi sul ciglio della strada e teneva un cartello con scritto: «Ho fame. Per favore, aiutami». Pochi minuti più tardi fermò di nuovo il camion e scese di corsa verso una donna su una sedia a rotelle che era in attesa di attraversare la strada.

L'accompagnò dall'altra parte della strada, assicurandosi che arrivasse sana e salva.

Poi fece un cenno con la mano e sorrise a un uomo seduto su una panchina del parco che aveva un'espressione triste sul volto. L'uomo ricambiò il sorriso con un cenno.

Quando il padre ritornò al camion, Sara disse: «OK, OK, ho capito. Il mondo include le persone intorno a noi, giusto? Posso aiutare le persone che stanno appena oltre la mia finestra».

Il papà sorrise e chiese: «E sai cosa ci fa bene dopo un servizio amorevole?». Padre e figlia si lanciarono complici sguardi ed esclamarono all'unisono: «Stufato di verdure!».

Pronti a partire

Domande:

1. Hai ricevuto un segno d'affetto inaspettato da una persona? Quale?
2. Come ti sei sentito in quel momento?
3. Quale episodio della vita di Gesù ti può ispirare per rispondere all'appello che ha ascoltato Sara?

Scrivi una lista di come puoi aiutare le persone questa settimana. Mettiti in azione per portare loro l'amore di Dio. Ricorda: nessun atto di gentilezza è troppo piccolo; nel mondo di qualcun altro potrebbe essere enorme!

Ecco alcuni suggerimenti. Potresti:

- portare del cibo con i tuoi genitori a qualcuno che ne ha bisogno;
- preparare una torta da condividere con un vicino che vive solo;
- cercare un'App utile per i tuoi genitori;
- innaffiare le piante di una vicina molto impegnata;
- realizzare qualcosa con le tue capacità artistiche per ispirare o far sorridere qualcuno;
- aiutare qualche persona anziana ad attraversare la strada (chiedendoglielo prima).

Accompagna ogni dono con un biglietto a forma di cuore, che si apre e rivela la scritta: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere» (Atti 20:35 s.p.). Puoi vedere il tutorial di "abbraccio con il cuore" su <https://bambini.uicca.it/settimana-di-preghiera-2022/>

DOMENICA

LA PERLA
BIBLICA

«E disse loro:
“Venite dietro
a me e vi farò
pescatori di
uomini”» (Mt 4:19).

«Pescatori di uomini»

La famiglia stava tranquillamente cenando quando Sara esordì: «Voglio essere una discepola». I cucchiari di mamma e papà si fermarono a metà strada tra i piatti e le loro labbra. «Ma da dove ti viene questa idea?», chiese la mamma con stupore. «Papà, ricordi quello di cui abbiamo parlato oggi? Portare l'amore di Dio in tutto il mondo? Il pastore alla Scuola del sabato ha detto che chi fa questo è un discepolo. Dopo aver visto ciò che hai fatto oggi, anch'io desidero essere una discepola», rispose prontamente Sara. «Va bene», disse il papà. «Che bello!», aggiunse la mamma con un sorriso. Il profumo del pane appena sfornato e dello stufato di verdure fumante riempiva la cucina, mentre la piccola famiglia si godeva il pasto assieme. Sia la mamma che il papà sapevano che se la figlia aveva fatto un tale annuncio voleva dire che ci aveva

pensato molto e stava per succedere qualcosa d'importante. «Puoi iniziare a fare la discepola più tardi?» suggerì la mamma. «Non voglio che la tua cena si raffreddi». Sara sorrise. «OK» disse, prendendo un altro grosso boccone della sua buona fetta di pane integrale. «Ne sono molto entusiasta». Il padre fece l'occhiolino a sua moglie e annuì. «Mia figlia, una discepola» aggiunse con un sorriso. «Mi piace!». Più tardi la mamma trovò la ragazzina raggomitolata sul letto, intenta a leggere da un libro illustrato pieno di storie bibliche. Solo pochi anni prima era lei che leggeva quelle stesse storie a Sara, ora le parti si erano invertite e la ragazza leggeva da sola. Sedendosi sul bordo del letto, la madre chiese: «Ma tu sai cosa fanno i discepoli?». Sara sorrise ed esclamò con entusiasmo: «Oh, è molto forte! In primo luogo imparano tutto ciò che possono su Gesù. Poi vanno e



mostrano ad altre persone come si comportava Gesù».

«Molto interessante», rispose la mamma.

«Inoltre raccontano storie tratte dalla Bibbia, come queste». Sara sollevò il libro e glielo mostrò. «Poi aiutano le persone che sono preoccupate o hanno paura. A volte viaggiano qua e là per assicurarsi che i poveri abbiano cibo da mangiare e i malati abbiano medici che si prendano cura di loro. Cantano anche canzoni su Gesù; io ne conosco tre che sono molto belle». La madre accarezzò il viso della ragazza. «Oh, mia figlia una discepola. Penso che Gesù ti aiuterà in ogni passo, Sara. Lui sarà ovunque con te e t'insegnerà cosa dire e fare. Quando collaboriamo con Gesù siamo in buone mani».

Sara annuì. «Ecco perché sto leggendo di nuovo questo libro. Ho deciso di collaborare con lui, quindi ho bisogno di sapere tutto quello che posso sul mio Maestro».

Pronti a partire

Domande:

1. Pensa alla tua storia preferita su Gesù. Quali sono le tre cose di lui che hai apprezzato di più?
2. In quali quattro modi puoi essere come Gesù mentre condividi il suo amore con gli altri?

Crea un disegno che rappresenti la tua storia preferita su Gesù e poi mettilo nella cornice di cannucce realizzata seguendo il modello che trovi su <https://bambini.uicca.it/settimana-di-preghiera-2022/>



LUNEDÌ

LA PERLA BIBLICA

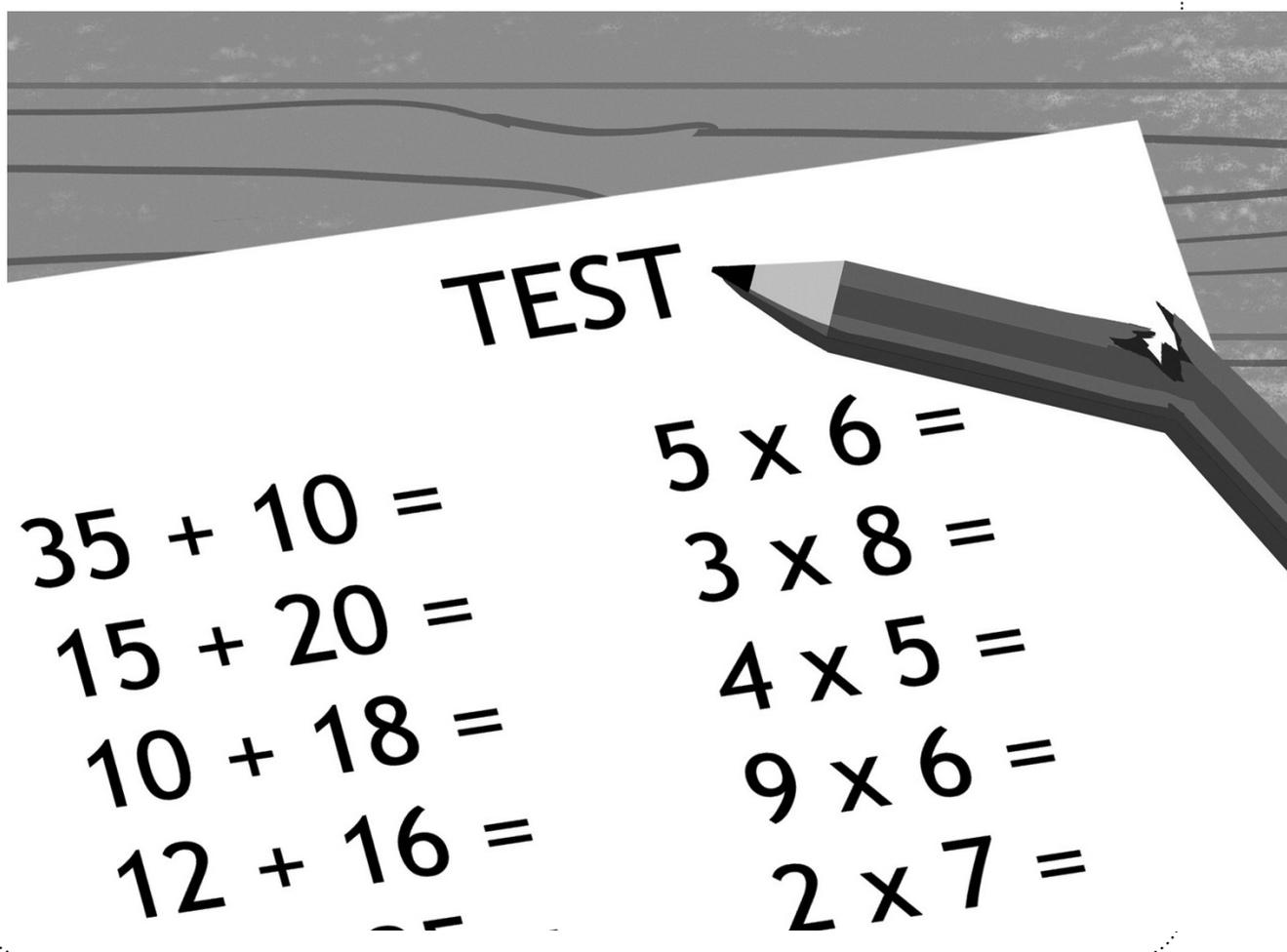
«Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me» (Gv 15:18).

«Mi odiano»

Sara salì sul camion e si adagiò sul poggiatesta, mentre un profondo sospiro le usciva dalle labbra. Il papà la osservò a lungo poi le chiese: «Cosa è successo? Hai sbagliato un compito? La tua squadra ha perso durante la ricreazione? Qualcuno ha detto qualcosa di cattivo su di te?». Sara osservò gli studenti che correvano verso il pulmino scolastico e rispose: «No, no, e... sì». «Vuoi parlarne?» chiese il padre. «Niente... Ricordi quando abbiamo parlato dei discepoli che cercano di comportarsi come farebbe Gesù? Ho cercato di fare questo ma è andata all'opposto di come immaginavo! Desidero essere una buona discepola e condividere l'amore di Dio». «Lo so».

«Allora, come mai quando ho detto a Pietro, il mio compagno di classe, che non avrebbe dovuto imbrogliare al compito di matematica ma che l'avrei aiutato a studiare, lui ha risposto: "Lasciami in pace. Vai via! Non ho bisogno del tuo aiuto!". Poi mi ha trattata male». Sara si fermò ed esclamò: «Mi odia. Semplicemente, mi odia».

Il padre sorpreso disse: «Deve averti fatto molto male questo comportamento, vero?». «Alcuni ragazzi hanno detto che stavo solo cercando di impressionare Pietro con le mie abilità matematiche. Adesso mi odiano anche loro». Sara scosse la testa. «Essere un discepolo è terribile!». Durante il viaggio di ritorno a casa il



padre chiese: «Posso condividere con te un versetto biblico? In questi momenti a me aiuta molto leggere o ricordare le parole di Dio».

«Certo, perché no», disse Sara senza il benché minimo entusiasmo.

«Giovanni 15:18: “Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me...”».

Sara si voltò di scatto e chiese:

«Chi l’ha detto?».

«Gesù».

«Veramente?».

«Sì. Nel versetto che segue, aggiunse: “Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo; siccome non siete del mondo, ma io ho scelto voi in mezzo al mondo, per questo il mondo vi odia”. Alcune persone, quando Gesù voleva aiutarle, reagivano in malo modo; alcune arrivarono persino a odiarlo».

«Perché?».

«Beh, alcune persone non si fidano dell’amore di Dio. Pensano che sia come l’amore terreno, che devi ripagare. Pensano che se sei gentile con loro, allora devi volere qualcosa in cambio, e qualunque cosa sia, non vogliono farlo».

«Ma è sciocco!» sussurrò Sara. «Io volevo solo aiutare Pietro a superare il compito e a non finire nei guai».

«Questo perché stai dimostrando l’amore di Dio, non l’amore terreno.

Gesù si prendeva cura degli altri semplicemente perché li amava e voleva che facessero ciò che era giusto. Ma alcune persone non desideravano lo stesso e lo rifiutarono».

Sara chiuse gli occhi e sospirò: «Ho così tanto da imparare sull’essere un discepolo».

«Di questo non sono proprio convinto», disse suo padre con un sorriso. «Sembra che Dio ti stia già insegnando delle lezioni meravigliose. Ti sta sicuramente aiutando a crescere e a maturare. Possiamo ringraziarlo per questo». E così fecero.

Pronti a partire

Domande:

1. Ti è facile aiutare gli altri?
2. Qual è la situazione più difficile o strana in cui ti sei trovato?
3. Ti è successo di voler aiutare qualcuno disinteressatamente ed essere invece frainteso?

Scegli un modo in cui vuoi che Gesù ti aiuti a diventare un bravo discepolo.

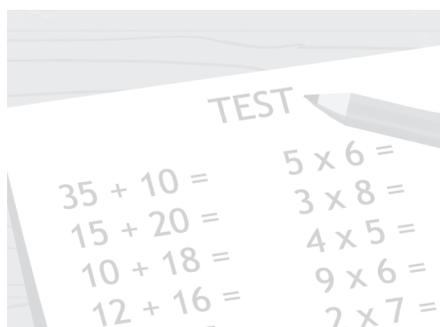
Risolvi l’anagramma per scoprire un versetto che ti può essere d’aiuto in queste occasioni:

Matteo 28:20 s.p.

«OI NOSO NCO IVO NOFI LALA NEFI»

Scrivi questo versetto su un quadretto fatto di legnetti, secondo il modello che trovi su

<https://bambini.uicca.it/settimana-di-preghiera-2022/>



Letture per bambini e adolescenti

MARTEDÌ

**LA PERLA
BIBLICA**

**«Voi siete la
luce del mondo.
Una città posta
sopra un monte
non può rimanere
nascosta»
(Mt 5:14).**

La luce

Perché non ti sei arrabbiata?». Sara alzò lo sguardo dal libro di scienze e vide il suo compagno di classe Martino in piedi accanto a lei. La sua faccia era madida di sudore e i suoi capelli scuri e ricci conservavano l'impronta del suo berrettino. «Cos'hai detto?» gli chiese. «Quando Timoteo ha affermato che gli hai dato un pugno sul braccio, senza che tu l'avessi fatto, e poi il professore ti ha fatto stare in classe per il resto della ricreazione, sei entrata senza dire niente. Perché non ti sei arrabbiata?». Sara si appoggiò allo schienale della sedia e disse: «Tempo fa ho chiesto a mia madre perché Timoteo è cattivo

con me, anche altre volte si è comportato male. Lei mi ha spiegato che è arrabbiato perché suo padre se n'è andato e probabilmente non tornerà, quindi è triste e si sfoga dicendo cose cattive. Immagino che voglia che anche le altre persone si sentano tristi».

Martino si accigliò. «Quindi hai perso la ricreazione perché non volevi creare problemi al ragazzo che te l'ha fatta perdere? Non capisco!».

Sara scrollò le spalle e aggiunse: «Credo di sì».

«Avresti dovuto prenderlo a pugni, tanto ha già detto che l'avevi fatto», esplose Martino.



Sara rise: «Non è quello che fa un discepolo».

«Un di... che?».

«Un discepolo».

«Un discepolo? Di cosa stai parlando?».

Sara sospirò. «Ho imparato nella mia chiesa che dovrei essere una discepola di Gesù. A volte essere un discepolo significa che bisogna pensare prima agli altri, anche quando dicono delle cose false su di noi. Timoteo è triste e arrabbiato, quindi cerco di comprenderlo e aiutarlo. Se avessi discusso con lui, si sarebbe sentito solo peggio. Non volevo che accadesse, quindi ho scelto di rimanere in classe e parlare con lui con calma, appena sarà più tranquillo».

L'amico scosse la testa e si diresse verso la porta, borbottando: «Sei strana, Sara. Buona fortuna con la cosa del discepolo».

Sara ridacchiò. «Grazie, Martino. Ne avrò bisogno».

Un paio di minuti più tardi Sara sentì la presenza di qualcuno accanto a lei, voltandosi vide il viso di Timoteo.

«Mi dispiace», disse il ragazzo. «Ho raccontato al professore quello che ho fatto e ha messo me in punizione, tu puoi andare a fare la ricreazione».

Sara ci pensò per un momento, poi esclamò: «Cosa sai della luna?»

Il ragazzo chiese stupito: «La luna?».

«Sì. Sto leggendo delle nozioni sulla luna e non capisco come possa far salire e scendere le maree oceaniche. Da come rispondi in classe, sembra che tu conosca molto bene le scienze. Me lo spieghi, per favore?».

Timoteo sorrise. «La luna mi piace tantissimo» disse eccitato, sedendosi accanto a Sara. «Vedi, c'è questa cosa chiamata gravità».

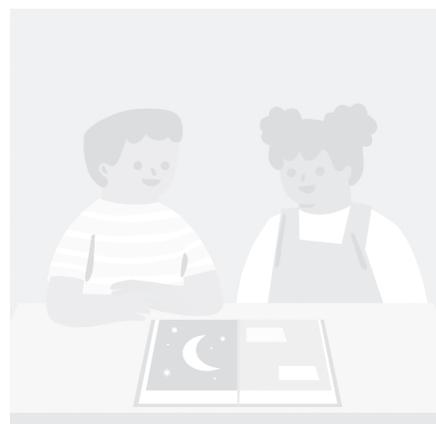
Mentre i loro compagni di classe giocavano all'aperto, il ragazzo triste e la discepola parlavano dei segreti del sistema solare.

Pronti a partire

Domande:

1. Come pensi che un discepolo di Gesù affronterebbe queste situazioni?
 - a. Un nuovo bambino si unisce alla tua classe a scuola.
 - b. Un compagno di classe che vive nelle vicinanze è malato e non riesce a tenere il passo con i compiti.
 - c. Qualcuno ti chiama con un nome meschino durante la ricreazione.
2. Quale versetto della Bibbia potrebbe esprimere il contenuto della storia di oggi?

Costruisci il sistema solare secondo il modello che trovi su <https://bambini.uicca.it/settimana-di-preghiera-2022/e> poi scrivi su ogni pianeta il versetto che ti suggeriamo (Romani 12:21 u.p.) e se vuoi anche quello proposto da te.



MERCOLEDÌ

LA PERLA BIBLICA

«Nessuna cattiva parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete qualcuna buona, che edifichi secondo il bisogno, ditela, affinché conferisca grazia a chi l'ascolta» (Efesini 4:29).

La scuola dell'amore

Il pastore alzò lo sguardo dal suo computer e vide un visitatore sulla soglia del suo ufficio.

«Ciao Sara. Cosa ti porta in chiesa di mercoledì?».

Sara, che stava rientrando da scuola, lasciò cadere la borsa dei libri accanto alla grande sedia di pelle posta vicino alla finestra e si sedette sospirando.

«Esiste una scuola per discepoli?» chiese. «Penso di aver bisogno di fare una lezione o due».

«Riguardo a cosa?».

«Riguardo all'essere una discepola migliore! A volte le cose vanno abbastanza bene, ma altre volte mi confondo e sbaglio. Probabilmente metto in imbarazzo Gesù».

«Oh» rispose il pastore con un cenno d'intesa. «Sembra che tu debba frequentare la scuola dell'amore».

«La scuola di cosa?».

«La scuola dell'amore. È lì che tutti i discepoli in formazione cercano aiuto». Sara si sporse in avanti sulla sedia e chiese: «Dove si trova questo posto?».

«Beh, può essere in chiesa o alla Scuola del sabato o a casa. Mi è capitato di frequentare la scuola dell'amore anche in una prigione».

«In prigione?».

Sara rimase senza fiato. «Non capisco».

L'uomo sorrise. «La scuola dell'amore non è un posto, Sara, ma uno stile di vita. I discepoli hanno molto amore nel proprio cuore e sono sempre alla ricerca di modi per esprimerlo nella maniera migliore. Vogliono sapere come possono servire meglio la loro famiglia, i loro amici, i loro compagni di classe, persino il luogo in cui vivono».



«Allora», disse Sara, «cosa fanno in questa scuola?».

«Studiano la Bibbia, imparano gli uni dagli altri, sviluppano i talenti personali che li aiuteranno a condividere ancora di più l'amore di Dio, come un musicista che suona la chitarra o canta, un artista o un fotografo che crea bellissime immagini. Io, per esempio, ordino online libri d'incoraggiamento da regalare ai detenuti del nostro penitenziario locale e loro lo apprezzano molto.

Tutto ciò che ci forma, che ci aiuta a studiare e a sviluppare i nostri talenti, ci rende migliori in quello che facciamo. Se ci confondiamo o facciamo guai, Gesù è felice di aiutarci a risolvere il problema».

«Quindi», rispose Sara pensierosa, «Gesù non è deluso ma forse sta solo pensando: "Ehi, quel discepolo ha bisogno di un po' più di allenamento e aiuto"».

«Esattamente!» disse il pastore.

«Quindi il mio consiglio è di trascorrere del tempo con le persone, offrire parole d'incoraggiamento sui social, essere coinvolta attivamente nella vita di chiesa e sviluppare i tuoi talenti. Inoltre, potresti partecipare alla classe di studio della Bibbia che abbiamo il venerdì pomeriggio, non saresti sola ma con altri adolescenti come te. Avremo sicuramente modo di approfondire il concetto della scuola dell'amore; devi sapere che il modo migliore per imparare l'amore di Dio è dividerlo con gli altri. Fa tutto parte del program-ma di questa scuola, dove si impara sempre anche quando abbiamo già deciso di dare la nostra vita completamente a Gesù, come hai fatto tu».

Sara sorrise gioiosamente; mentre si dirigeva verso la porta, si voltò e disse:

«Grazie, pastore. M'iscrivo oggi!».

«Ci vediamo in classe», rispose l'uomo facendo l'occhiolino.

Pronti a partire

Domande:

1. Quanto tempo dedicheresti alla scuola dell'amore?
2. Conosci qualcuno che la sta frequentando? Prova a fargli delle domande su cosa sta facendo.
3. Ecco dei compiti per la scuola dell'amore. Cerchia quelli che vuoi completare questa settimana.
 - a. Leggere un capitolo dei Vangeli (Matteo, Marco, Luca o Giovanni) ogni giorno per una settimana.
 - b. Trascorrere un'ora nella natura, chiedendo a Dio di mostrarti qualcosa di incredibile.
 - c. Allenarti con uno dei tuoi talenti per migliorarlo e condividerlo con qualcuno.
 - d. Leggere la Bibbia con i tuoi coetanei, chiedendo informazioni al pastore della tua chiesa.

Realizza una scuola dell'amore con il cartoncino. Troverai il modello su <https://bambini.uicca.it/settimana-di-preghiera-2022/> Dopo averla costruita, decorala a piacere. Inserisci dei biglietti con i compiti assegnati e altri che ti piacerebbe aggiungere.



GIOVEDÌ

LA PERLA
BIBLICA

«Da ora in poi nessuno mi dia molestia, perché io porto nel mio corpo il marchio di Gesù» (Galati 6:17).

Cicatrici

Che cos'è?» chiese Sara mentre sedeva sul divano accanto al nonno. Dall'altra parte del piccolo soggiorno c'era un caminetto acceso che mandava bagliori di luce sul tappeto, creando un'atmosfera calda e accogliente, ancora più familiare e adatta al dialogo che stava per iniziare tra nonno e nipote.

«Oh, dici questa piccola cicatrice?» rispose il nonno, esaminando il braccio sinistro, dove stava indicando Sara.

«Me la sono fatta mentre ero nelle forze di polizia. Ho cercato di impedire a una persona di commettere un crimine, ma lui mi ha sparato».

La ragazza si preoccupò. «Ti ha fatto male?»

«Sì. Molto!».

«Mi spiace, nonno» e lo abbracciò, come a volerlo consolare per il dolore ricevuto. «Cos'è successo invece al tizio con la pistola?».

«È andato in prigione».

«Scommetto che ne sei stato felice!» disse Sara esultante.

Il nonno scosse lentamente la testa e rispose: «Non proprio. Mi ha rattristato pensare che non abbia potuto aiutarlo a vivere meglio».

«Nonno, ma ti ha sparato!!! Hai la cicatrice che lo dimostra!».

«Beh, sì. Lui mi ha sparato, ma io, al suo posto, preferirei vivere libero con una cicatrice piuttosto che vivere in prigione e senza ferite. Tu cosa preferiresti?».

Sara annuì lentamente. «Hai ragione, non ci avevo pensato. Mi spieghi, allora, perché le persone cattive feriscono le persone buone? Perché causano delle cicatrici?».

Il nonno ci pensò un po' e poi rispose: «Immagino che ai cattivi non piacciono le brave persone. Forse sono gelosi. Forse sono concentrati solo su loro stessi e il loro pensiero è: "Quella brava persona mi sta facendo apparire in



maniera negativa. Se le facessi del male, forse potrebbe reagire e diventare come me. Così non sarò solo nella mia cattiveria».

«Gesù ha delle cicatrici», disse Sara a bassa voce. «Il pastore in chiesa ha detto che sono sulle sue mani, sul suo fianco e sui piedi. Le ha ricevute quando alcune persone malvagie l'hanno messo in croce».

«Lo so» disse il nonno tristemente. «L'apostolo Paolo fu più volte frustato perché predicava l'amore di Gesù. Anche la sua schiena aveva molte cicatrici».

«Quindi, ha smesso di predicare?»
 «Oh no! Predicò in tanti altri luoghi. In seguito, scrisse: "Ho delle cicatrici sul mio corpo. Queste mostrano che appartengo a Cristo Gesù". Non si vergognava. Quelle cicatrici erano la prova che era un vero discepolo».
 «Sto cercando di essere una discepola», affermò Sara pensierosa. «Quindi,

anche a me faranno delle cicatrici? Mi picchieranno o qualcosa di simile?».
 Il nonno, vedendo il viso della nipotina rattristarsi, l'abbracciò e la rassicurò:

«No, non ti preoccupare, non significa che tutti dobbiamo essere feriti fisicamente per dimostrare di essere veri discepoli. Possiamo anche vivere la nostra testimonianza in pace.

Ma a volte i discepoli vengono feriti da persone a cui non piace quello che si predica o si fa. Talvolta le cicatrici derivano da parole offensive o azioni cattive. I veri discepoli sanno che quelle cicatrici significano che condividono l'amore di Dio, e soprattutto sanno che non sono soli ad affrontare quelle difficoltà, perché Gesù è con loro».

«Mi dispiace che ti abbiano sparato, nonno», disse Sara.

«Questo è il prezzo che a volte paghi per essere un bravo poliziotto», concluse l'uomo.

Pronti a partire

Domande:

Risolvi il gioco qui sotto sapendo che a numero uguale corrisponde lettera uguale. Scoprirai un bellissimo versetto che riassume tutto il significato e il motivo della croce. Cosa ti insegna il versetto che hai trovato sul valore che possiedi tu e ogni altra persona? Fare le scelte giuste non è mai semplice; a volte non sappiamo quali risultati ci porteranno. Perché non approfittare di questa riflessione per parlare con un adulto di fiducia, della tua vita con Dio e di cosa potresti fare alla tua età per lui? Con chi desideri parlarne?

P _ _ _ _ È _ _ O H A _ _ _ _ O _ M _ _ O _ _ _
 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

_ O _ O, _ _ _ _ _ O _ _ _ O
 11 106 4 5 2 5 8 6 8 9 7 12 13 14

_ _ _ _ _ O _ _ _ _ O, _ _ _ _ _ È
 1410 715 210 7 9 16 7 1512 7 8 1616 710 4 5

_ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ _ O _
 4 5 7 14101714 2 4 3 2 6 2 7 10 1214 7 10 10

_ _ _ _ _ , _ _ _ B B _ _ _ _ _ _ _ _ _
 1 2 3 7 13 4 8 11 8 8 7 8 18 7 9 8 2 9 2 3 10 8

_ _ O _ _ _ _ 3: 16
 15 7 18 8 10 10 7

Per ricordare quello che le cicatrici di Gesù hanno significato nella sua vita e cosa significano nella nostra, costruisci una croce luminosa, secondo il modello che trovi su <https://bambini.uicca.it/settimana-di-preghiera-2022>

VENERDÌ

LA PERLA
BIBLICA

«Rallegratevi
sempre nel
Signore. Ripeto:
rallegratevi»
(Filippesi 4:4).

Rispondere alla chiamata



Il pastore sorrise alla comunità mentre terminava il sermone dicendo: «C'è qualcuno qui che vorrebbe dedicare la propria vita a Gesù? Che desidera alzarsi e dire: "Io scelgo di essere un discepolo di Cristo e di seguirlo ovunque egli mi condurrà"?». Sara sedeva con i suoi genitori nella parte anteriore della chiesa e l'invito del pastore echeggiava ovunque. Lei si sentiva felice perché aveva già risposto a quella chiamata molti mesi prima. Aveva scelto di essere una discepolo e, sebbene non fosse sempre facile, sapeva che era stata la decisione giusta.

I suoi genitori l'avevano aiutata e la sostenevano.

Dal momento in cui si era alzata per dire: «Voglio essere una discepolo», la sua vita era stata piena di molte sfide e opportunità. Sara aveva persino parlato con alcuni dei suoi compagni di classe e li aveva invitati a degli incontri speciali nella sua chiesa, programmi pieni di musica meravigliosa, storie bibliche e attività divertenti. Alcuni accettarono l'invito e si entusiasmarono ad ascoltare la predicazione del pastore e di altre persone nel condividere i propri

talenti. I giovani visitatori apprezzarono particolarmente i momenti dei canti, durante i quali a volte venivano usati strumenti musicali poco conosciuti, come l'ukulele o la marimba. Molti dei suoi compagni di classe, insieme ai loro genitori, erano presenti proprio in quel momento ed erano seduti accanto a lei, mentre il pastore aspettava una risposta alla sua chiamata.

Improvvisamente, Sara sentì la panca su cui era seduta scricchiolare perché qualcuno si stava alzando. Alzò lo sguardo per vedere chi fosse e il respiro le si bloccò in gola.

Si trattava di Timoteo, il ragazzo che le aveva causato imbarazzo a scuola e aveva detto cose false su di lei, l'aveva presa in giro e le aveva reso la vita difficile. Col tempo era diventato un po' più amichevole, ma il dolore delle sue azioni passate era ancora presente.

Ora stava in piedi davanti a una chiesa piena di gente e diceva: «Voglio essere un discepolo. Voglio dare la mia vita a Gesù».

Diversi altri nella congregazione si alzarono in risposta all'appello, ma Sara non se ne accorse. Si rese conto che Gesù l'aveva usata per toccare il cuore di un ragazzo. In tutta la sua giovane vita non aveva mai provato tanta gioia e tanta felicità.

Mentre il pastore pregava per coloro che stavano in piedi, Sara sentì le lacrime agli occhi: era felice di aver risposto alla chiamata di essere una discepola, e questa scelta le aveva cambiato la vita; non poteva essere diversamente. Non le importava cosa le avrebbe riservato il futuro, sapeva che avrebbe sempre condiviso l'amore di Dio con tutti quelli che incontrava. Sarebbe sempre stata una discepola. Quando il pastore terminò la sua preghiera, Sara gridò un «Amen!» particolarmente gioioso.

Pronti a partire

Domande:

1. Ti piacerebbe essere un discepolo? Perché sì o perché no?
2. Cosa sarebbe più difficile per te in questo compito?

Prova a rivolgere in preghiera questo pensiero a Dio ogni mattina:
«Caro Gesù, voglio essere tuo discepolo. Istruiscimi e guidami in ogni fase del percorso. Ti appartengo. Amen».

Il Signore ci dice che dobbiamo preoccuparci solo di "seminare", al resto ci pensa lui, quindi il nostro compito di discepoli diventa molto più semplice. Costruisci il vaso della semina della Parola per ricordare questo messaggio: troverai il modello su <https://bambini.uicca.it/settimana-di-preghiera-2022/>



ULTIMO SABATO

LA PERLA BIBLICA

«Poi udii la voce del Signore che diceva: “Chi manderò? E chi andrà per noi?”. Allora io risposi: “Eccomi, manda me!”» (Isaia 6:8).

“Mai troppo tardi”

Il pastore stava lavorando nel suo ufficio quando sentì bussare alla porta; dopo aver accordato il permesso di entrare, vide una figura conosciuta correre e sedersi sulla poltrona. «Cosa c'è, Sara? Dalla tua furia comprendo che sei preoccupata per qualcosa», chiese rivolto verso la sua giovane ospite.

«In questi giorni ho avuto delle esperienze molto belle con alcune persone. Ho parlato di Gesù e loro mi hanno ascoltata, soprattutto una signora anziana che abita nel mio palazzo», rispose Sara.

«Bene, sono contento per te! Perché sei preoccupata allora?».

«Questa signora anziana si chiama Marta, non è ben voluta dagli altri condomini perché spesso è stata burbera, poco socievole, soprattutto con noi bambini. Anch'io non la consideravo una brava persona. Mentre stavo svolgendo i miei “compiti” come discepola presso la sua vicina, l'ho sentita aprire la porta un pochino per spiarmi.

Avrei voluto scappare o fare finta di niente, ma in quel momento, ricordandomi di ciò che mio papà fa per chi è solo e della spiegazione che la mamma mi aveva dato riguardo al comportamento cattivo di Timoteo, ho pregato».

«Brava, Sara. E qual è stato il risultato di questa preghiera?» chiese incuriosito il pastore.

«Se fosse stato per me, me ne sarei andata senza darle soddisfazione, ma ho sentito la spinta a salutarla e a chiederle se aveva bisogno di qualcosa. Già mi stavo preparando a ricevere una brutta risposta, quando, sorprendentemente, mi ha risposto con un sorriso e mi ha invitata a entrare. Io ho avuto un po' di paura, poi mi sono ricordata che dovevo andare a casa perché mi aspettavano, così le ho chiesto se potevo ripassare nel pomeriggio con la mamma. Lei ha acconsentito.

Quel pomeriggio, sono andata con la mamma, e lei è stata contenta. Ci ha raccontato che si sentiva sola e che i figli si erano trasferiti lontano con le loro famiglie, e venivano poco a trovarla. «Ho visto», disse la signora rivolta alla mia mamma, «con quanta cura la bambina va a trovare la mia vicina e le porta sempre un regalino. Anche a me piacerebbe ricevere delle visite ogni tanto, non mi aspetto un regalino, ma di essere visitata... mi mancano i sorrisi e le risate dei miei nipotini».

«Ma è una bella cosa questa, Sara. Come posso aiutarti? Vuoi che venga con te qualche volta?», chiese il pastore, cercando di capire come potersi rendere utile.

«Sarebbe bello, ma il problema è un altro. Io ho iniziato a farle visita e una volta mi ha chiesto come mai fossi così gentile e disponibile con le persone. Io le ho parlato di Gesù e del mio impegno come discepola. Lei si è entusiasmata e ora vuole sentire sempre parlare di Gesù. Ha detto che vorrebbe essere anche lei una discepola, ma non può perché è anziana e tutti la schivano, dato il suo comportamento precedente. Come posso aiutarla? È troppo tardi per lei?», finalmente Sara era riuscita a tirare fuori quello che la preoccupava.

«L'esperienza che hai fatto e che stai facendo è veramente degna di un discepola di Gesù e sicuramente lui sta parlando al cuore di questa donna attraverso di te».

«Ma adesso è troppo tardi per lei!».

«Sara, ricordi la storia dell'apostolo Paolo? La sua conversione?».

«Certo che la ricordo! È stata la prima tappa del percorso spirituale dell'AISA di quest'anno», rispose tutta contenta la ragazza.

Il pastore ricordò brevemente la storia di conversione di Paolo e spiegò come da persecutore dei cristiani, dopo l'incontro con Gesù, fosse diventato

il discepolo dei cristiani. Anche se all'inizio fu accolto con sospetto, dopo divenne un grande apostolo, stimato da tutti, e questo grazie all'incontro con Gesù e alla guida dello Spirito Santo. «Vedi, Sara, per lui non è stato troppo tardi. Come lui, troviamo tanti altri esempi nella Bibbia», spiegò con calma il pastore, e poi le diede un foglietto sul quale aveva scritto delle cose mentre parlava.

«Qui troverai il nome di altre persone di cui si parla nella Bibbia e per le quali non è stato troppo tardi diventare discepoli. Accanto trovi anche i versetti in cui è raccontata la loro storia. A casa potrai andare a leggerli».

Poi aggiunse: «Vedi quel quadro accanto al versetto di Isaia 6:8?»

“La gioia, il successo, la gloria del tuo ministero è quello di essere sempre pronti, con l'orecchio in ascolto, per rispondere alla chiamata del Maestro: “Eccomi, manda me”».¹ La frase è stata scritta da Ellen G. White, che ha sperimentato nella sua famiglia un'esperienza come questa. Aveva un figlio di nome Edson, di 43 anni, quindi non più giovane, che viveva lontano da casa. Aveva avuto una vita spericolata, aveva fatto molti errori e si era messo in situazioni davvero difficili, tanto da finire anche in prigione. La madre, più volte, gli aveva detto di cambiare vita, ma lui non ne aveva voluto sapere.

Potremmo definirlo la pecora nera della famiglia, fino a quando lei non sognò di un brutto incidente che avrebbe potuto coinvolgere il figlio, quindi gli scrisse una lettera e gli raccontò il suo incubo. Questa volta successe qualcosa di straordinario: Edson ascoltò l'ennesimo invito di sua madre a cambiare vita, e lo fece.

Dopo molte preghiere ha lanciato un ministero nuovo di zecca. Ha portato un piccolo battello a vapore chiamato “Morning Star” lungo il possente fiume Mississippi fino agli Stati Uniti meridionali. L'ha usato come chiesa e scuola per gli afroamericani di quella

zona, condividendo con loro il vangelo. Col tempo ha aiutato a fondare quindici scuole, una casa editrice per i neri americani e un sanatorio per le loro esigenze mediche.

Quando Edson finalmente ha permesso a Gesù di entrare nel suo cuore e sentire il Salvatore dire: “Vai in tutto il mondo e condividi il mio amore”, l'uomo era pronto. “Andrò”, disse con gioia. “Andrò!”. Questo ci insegna che non è mai troppo tardi per diventare discepoli di Gesù».

Pronti a partire

Domande:

1. Leggi l'esperienza degli uomini e delle donne di cui ha parlato il pastore. Ecco qui cosa c'era scritto sul foglietto che ha dato a Sara:
 - a. Maria Maddalena (Matteo 26:6-13).
 - b. Giovanni Marco (Atti 15:36-40; 2 Timoteo 4:11).
 - c. Zaccheo (Luca 19:1-10).
 - d. Paolo (Atti 9:1-22).
 Quale ti colpisce di più e perché?
2. Il Signore potrebbe rivolgere anche a te questa chiamata: «Chi manderò? E chi andrà per noi?». Che cosa risponderesti?
3. Cosa potresti fare per essere un discepolo? Scrivi una frase per ogni lettera della parola, come l'esempio dato:

D ire parole di incoraggiamento a una persona triste

I _____
S _____
C _____
E _____
P _____
O _____
L _____
O _____

Come una girandola è spinta dal vento e gira muovendo i suoi colori, così anche noi, grazie allo Spirito Santo, possiamo portare i colori della vita e dell'amore di Dio. Per costruirla, segui il modello che troverai su <https://bambini.uicca.it/settimana-di-preghiera-2022/>

¹ E.G. WHITE, *Selected Messages*, vol. 2, p. 168.

Destina l'8x1000 alla Chiesa Avventista

INQUADRAMI
E SCOPRI
COME FIRMARE



La firma dell'8xmille è una tua scelta.

Non ti costa nulla, ma è un piccolo gesto
che può fare grandi cose.



Come firmare 



Cerca la scheda per la
scelta della destinazione
dell'8xmille dell'IRPEF
(Modello 730, Redditi) o CU



Firma nel riquadro
**UNIONE CHIESE CRISTIANE
AVVENTISTE DEL 7° GIORNO**



Grazie alla tua firma contri-
buisci a sostenere progetti
sulla salute, in ambito cultu-
rale, umanitario e sociale.



C'è un 8xmille
che sostiene la salute,
da sempre.



ottopermilleavventisti.it


Unione Italiana delle Chiese
Cristiane Avventiste del Settimo Giorno

8xmille